

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 8 • febbraio 2010

Pepe e Dilma, parole-chiavi: stabilità, continuità. Argentina, si è aperta la campagna elettorale presidenziale, cerca in: www.caselli2011.com Bordaberry (finalmente) al suo posto. Malvinas? Yes, we can! Orrori a Ciudad Juarez. VeneCuba? chissà... Sebastian Piñera entra nel Palazzo de La Moneda: fu distrutto, ma non dal terremoto (Falabella agli Esteri). Evo-Patzi, lite in famiglia. Aziende italiane battono bandiera panamense (ma Il Panino blocca – anche – la trasferta brasiliana di Finmeccanica). Lula inaugura con Marchionne. Uribe controcorrente, niente legge ad personam: chapeau! UNASUR: Haiti, nuovo banco di prova. Lobo conferma il Generale golpista e Zelaya si dedica al petrolio. Playa del Carmen, lite fra caballeros. E all'ottantacinquesimo giorno: Cuba libre! Viva Zapata!

AGENDA POLITICA

Si è svolta in **URUGUAY** lo scorso 1° marzo la cerimonia di insediamento del nuovo Presidente, José "Pepe" Mujica Cordano (cognomi che definiscono le sue origini basco-italiane). Prima della Cerimonia, in cui ha giurato fedeltà alla Costituzione davanti alla moglie, Lucia Topolanski, in quanto senatrice più votata e Presidente ad interim del Senato, una grande folla di persone si è riversata nella Piazza dell'Indipendenza. L'uscente Tabaré Vazquez, conclude il suo mandato con oltre il 60% dell'appoggio della popolazione.

Durante la cerimonia di insediamento, cui hanno preso parte per l'America latina i Presidenti di Brasile, Parguay, Bolivia, Colombia, Ecuador, Venezuela e Argentina (la presidente del Cile ha cancellato il viaggio a causa del terremoto), dall'Europa, il Re di Spagna e, per l'Italia, il Sottosegretario agli Esteri Vincenzo Scotti, il Presidente "tupamaro", nel suo appassionato discorso (disponibile presso: almanacco.latinoamericano@cespi.it), si è riferito all'importanza dell'unità della regione latinoamericana e, rispetto al sud America, ha parlato con toni molto caldi del valore strategico del Merocsur. Il discorso ha assunto un carattere programmatico molto vasto, parlando sia della Costituzione che di vari temi specifici quali l'educazione, l'energia, le infrastrutture e la sicurezza. Rispetto al primo punto, Mujica è stato molto chiaro: "metteremo tutto il nostro impegno nel realizzare il mandato costituzionale, con particolare riferimento alle forme di organizzazione politica ed istituzionale del paese, all'etica sociale che la Nazione vuole darsi".

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
Uruguay, Cile, Brasile, Bolivia, Colombia, El Salvador, Messico, Argentina, Venezuela, Repubblica Dominicana, Haiti, Cuba, Perù, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Paraguay, Panama, Honduras, Nicaragua,
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda economica** **18**
- **Agenda bilaterale** **17**
Farnesina, Comitato Consultivo per le Conferenze Italia-America latina, Delegazioni in Italia
- **Agenda delle segnalazioni** **18**
Eventi, libri

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma – Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104

cespi@cespi.it

www.cespi.it

Inoltre, parlando della sua futura azione di governo, ha ribadito il carattere istituzionale del suo progetto, in cui le specifiche politiche possano oltrepassare la dimensione puramente governativa, caratterizzandosi come programmi del Paese: "immagino un sistema politico tanto saggio e potente che sia in grado di generare un tunnel ermetico che attraverso le singole Presidenze espresse dai diversi partiti, attraverso cui possano passare intatte, le grandi linee strategiche relative ai grandi temi che interessano il nostro paese".

A soli due giorni dalla cerimonia di insediamento, Pepe Mujica ha convocato il primo Consiglio dei Ministri inaugurando quella che sarà la forma consueta di riunione, con convocazioni alternate nelle settimane di riunioni plenarie e di gruppi ristretti tematici. Il primo gruppo, definito "Gabinetto produttivo", che riunisce i Ministri dell'Economia, degli Esteri, del Lavoro, dell'Industria ed Energia, dell'Agricoltura, delle Opere Pubbliche e del Turismo, ha affrontato il tema dello stimolo della crescita del paese. Nella prima riunione, secondo il portavoce del gruppo, Il Ministro di Industria ed energia, Kreimerman, è stato discusso anche il tema della riforma della pubblica amministrazione, già preannunciato nel discorso di insediamento.

Il secondo gruppo, il Gabinetto Sociale, che riunisce i Ministri della Salute, della Casa, dello Sviluppo sociale e dell'Educazione, ha affrontato, secondo la responsabile della Sanità, il tema dell'inclusione dei giovani nello sviluppo.

Da segnalare, nel settore energia, la firma dell'accordo tra l'azienda statale per gli idrocarburi, Ancap e Petrobras, per investimenti insieme a GALF e YFP (40% alle prime due ed il restante alle altre), per esplorare congiuntamente la piattaforma continentale del Paese.

Il 10 febbraio la Giustizia uruguayana ha condannato a 30 anni di carcere l'ex Dittatore (1973-76) José Maria Bordaberry per i reati di "attentato alla Costituzione e dieci omicidi aggravati di prigionieri politici".

Sarà un insediamento mesto e sovrastato dalla tragedia del terremoto, quello che il prossimo 11 marzo celebrerà il nuovo Presidente Piñera in **CILE**, dopo il sisma che ha causato la morte di centinaia di persone. La Presidente uscente, Michelle Bachelet, ha imposto lo stato di calamità per le zone coinvolte, (le regioni del Bio Bio e di Maule).

Piñera verrà investito del nuovo "mando" presidenziale con una cerimonia nella sede del Parlamento, a Valparaiso, cui seguirà una colazione con i Capi di Stato e di Governo che interverranno. Di comune accordo Presidente uscente ed entrante hanno deciso di tagliare le tradizionali celebrazioni. Al momento hanno confermato la presenza i Presidenti di Argentina, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Panamá, Perù e Uruguay, mentre il Presidente Lula, ha già compiuto un missione lampo in Cile, di ritorno dalla Cumbre di Cancun, per riunirsi con la Bachelet, subito dopo la tragedia. Il Ministro uscente delle Opere Pubbliche, Sergio Bitar, ha dichiarato che la ricostruzione costerà almeno 1.000/1.200 milioni di dollari (riferendosi alla ristrutturazione di strade, autostrade, porti ed aeroporti, dighe e acquedotti). Molti paesi dell'area, gli Usa e la UE, stanno già collaborando alla ricostruzione delle zone maggiormente colpite.

Prima del terremoto dello scorso 27 febbraio il dibattito interno al paese, in vista dell'insediamento del nuovo Presidente, era stato dominato dalle polemiche relative alla definizione del nuovo Gabinetto di governo. Di seguito i membri del nuovo governo, costituito da 22 Ministri e 28 Vice Ministri: Rodrigo Hinzpeter (RN), uomo vicinissimo a Piñera, giurista dell'Università Cattolica, sarà Ministro degli Interni; Jaime Ravinet, dimessosi dalla DC dopo la nomina ed ex Ministro nel governo Lagos, sarà il Ministro della Difesa; Ena von Baer, giovane giornalista, sarà portavoce della Presidenza; Cristian Larroulet (indipendente, vicino all'UDI), sarà Ministro Segretario Generale della Presidenza; Felipe Larrin (indipendente, vicino a RN), economista laureatosi ad Harvard, già collaboratore del FMI e della Banca Mondiale, sarà il Ministro delle Finanze; Joaquin Lavin (UDI), economista formatosi alla "scuola di Chicago", proprietario dell'Università (privata) dello Sviluppo, sarà il Ministro dell'Educazione; Felipe Kast (UDI), ingegnere laureatosi ad Harvard Ministro della Pianificazione; Jaime Mañalich, indipendente, medico e direttore della Clinica privata "las Condes", sarà Ministro della Salute; Alfredo Moreno, indipendente, ingegnere civile e direttore della catena di negozi "Falabella", nonché presidente della fondazione Telethon, sarà Ministro degli Esteri; Juan Andrés Fontaine (indipendente vicino all'UDI) ingegnere commerciale formatosi a Chicago, sarà Ministro dell'Economia, dello Sviluppo e della Ricostruzione; Laurence Golborne (indipendente), ingegnere civile e industriale, sarà Ministro delle Miniere; Ricardo Raniere (indipendente), ingegnere, sarà Ministro dell'energia; Felipe Morandé (indipendente, vicino all'UDI), ingegnere commerciale, decano della Facoltà di Economia dell'Università del Cile, sarà Ministro dei Trasporti; Camila Merino, indipendente, ingegnere civile e Direttore generale della metro di Santiago, sarà Ministro del lavoro; Hernán de Solimín (indipendente), ingegnere civile, decano della Facoltà di ingegneria dell'Università Cattolica, sarà Ministro delle Opere Pubbliche; Felipe Blunes (RN), avvocato, specializzato ad Harvard, sarà Ministro della Giustizia; José Antonio Galilea (RN), esperto agrario, sarà Ministro dell'Agricoltura; Magdalena Matte (indipendente, vicina all'UDI), ingegnere, socia della società Adimark e direttrice del gruppo "Cristalerías de Chile", nonché moglie del Ministro Larrin, sarà Ministra per la Casa e l'espansione urbanistica; Maria Ignacia Benítez (UDI), ingegnere chimico, sarà Ministra dell'Ambiente; Catalina Parot (RN), avvocato, Ministra per i Beni Nazionali; Luciano Cruz-Coke (indipendente), attore sarà Ministro della Cultura e delle arti; Carolina Schmidt (indipendente), ingegnere, sarà Ministra per la Donna.

Molte le critiche che sono state mosse dagli alleati e sostenitori di Piñera a questa compagine eminentemente tecnica, che non lascerebbe spazio alle espressioni politiche delle forze che lo hanno sostenuto nella campagna elettorale. L'Esecutivo, che include molti professionisti ed imprenditori, potrebbe andare incontro (dalla Presidenza della Repubblica, al Ministero della Salute, passando per gli Esteri e l'Educazione, per un totale di 13 dicasteri su 22), a possibili conflitti d'interesse. La valorizzazione delle competenze tecniche rispetto a quelle politiche si inquadra nel progetto di Piñera di favorire un processo di unità nazionale, cercando di sfuggire alla contrapposizione con il passato.

Ravinet, Ministro della Difesa (proveniente dalla ex-DC), respon-

dendo alle critiche di "tradimento" mosse dal suo partito, ha dichiarato che la scelta di accettare l'incarico, che già aveva rivestito nel governo Lagos, "è per me un contributo personale alla ricostruzione della democrazia del Cile, ovvero agli ampi accordi". In sua difesa è intervenuta anche la neo portavoce del governo, Von Baer, dicendo che la DC fa critiche strumentali e vane al suo ex dirigente, senza comprendere la portata innovativa del progetto di governo "di unità nazionale".

Intanto alcuni Ministri hanno già lanciato alcuni segnali di carattere programmatico. Felipe Larrin, Ministro delle Finanze, ha parlato dell'idea di introdurre un bonus fiscale per i redditi bassi, per le assunzioni, per i programmi di formazione della manodopera, ha inoltre annunciato la creazione di un milione di posti di lavoro nei prossimi cinque anni. Il Ministro delle Miniere, Golborne, ha affermato che Codelco rimarrà integralmente statale, smentendo le voci su possibili progetti di privatizzazione dell'Ente statale per l'estrazione del rame. Il Presidente Piñera, annunciando la vendita del 21% delle azioni che possiede della LAN (la compagnia aerea nazionale), ha inoltre annunciato un piano di spesa molto austero, fatti salvi i finanziamenti per la ricostruzione post terremoto.

Sul piano energetico, va segnalato l'interesse del Gruppo Gasatacama ad investire in Bolivia. Secondo Araneda, amministratore delegato della società, "ci sono già negoziati avanzati per partecipare attivamente al progetto boliviano di lavorazione industriale del gas della Bolivia (non sarebbero affatto trascurabili le ripercussioni di un eventuale accordo energetico tra il gruppo cileno ed il governo boliviano sul piano del miglioramento delle relazioni bilaterali tra i due paesi andini).

Il primo marzo, a sette mesi dalle elezioni presidenziali del **BRASILE** del 3 ottobre prossimo, Datafolha ha pubblicato i risultati di un sondaggio, confermando il trend di febbraio segnalato da IBPOE: rimonta della "candidata di Lula", Dilma Rousseff, sul suo potenziale antagonista, José Serra. Datafolha accredita Dilma (PT), al 28%, a soli quattro punti di distanza da Serra (PSDB, Governatore di San Paolo), dato al 32%. A seguire vi sono Ciro Gomes (ex Ministro di Lula, PSB), al 12%, e Marina Silva (ex PT ed ex Ministra dell'Ambiente di Lula, PV), all'8%. Da sottolineare che il 70% degli intervistati auspica, per il prossimo governo, "continuità" con l'operato dell'attuale. Sempre secondo questa inchiesta, in caso di secondo turno, Serra si affermerebbe con il 45% dei voti, superando Dilma di 4 punti.

Il IV Congresso Nazionale del PT, tenutosi a febbraio (dall'Italia vi ha partecipato Francesca D'Ulisse, Resp. America latina del PD), ha acceso i riflettori sulla Ministra da Casa Civil, promulgando con l'unanimità dei 1.246 delegati, la sua candidatura presidenziale, inserendola nel trentennale impegno del Partido dos Trabalhadores a favore della redistribuzione della ricchezza e della difesa della dignità del popolo. Gilberto Carvalho, storico ed amatissimo dirigente del PT, Capo della Segreteria Particolare di Lula, ricordando il 30° anniversario della fondazione del partito, ha detto che "il PT è il responsabile del fatto che milioni di brasiliani siano diventati soggetti politici, e non è poca cosa che in questi anni il PT abbia eletto degli operai nel Parlamento e alla Presidenza della Repubblica". Nel discorso di Dilma (disponibile presso: almanacco.latinoamericano@cespi.it), oltre alla storia per-

sonale e politica, hanno trovato largo spazio i richiami alla sua esperienza di governo degli ultimi anni, con un forte accenno programmatico alla continuità, Dilma ha dichiarato che "lo Stato dovrà migliorare la sua capacità di governare i processi e, per questo, occorrerà uno Stato sociale alla moda brasiliana". Nelle parole del suo Consigliere per il Programma, Marco Aurelio Garcia (attuale Consigliere speciale per la politica estera del Presidente Lula), "...vogliamo un Brasile per tutti, senza discriminazioni economiche e sociali. Continueremo ed amplieremo i programmi sociali del governo Lula, come Bolsa Familia, e inaugureremo nuovi programmi con il proposito di sradicare la povertà nel prossimi decennio".

Altro tema politicamente molto forte, il vincolo posto tra la possibilità di realizzare i nuovi progetti in ballo per il paese e la continuità con gli 8 anni di governo, con particolare riferimento alla conclusione del PAC/1, inaugurato nel 2007, ed al lancio del PAC/2, che verrà definito a fine marzo, prima delle dimissioni della Ministra da Casa Civil. A febbraio il Presidente Lula, reiterando la pratica di associare sempre di più alla propria immagine quella della "sua" candidata ha rilanciato, in presenza di Dilma, negli Stati di Goiás e di Bahia, il piano "Casa, mia vita, 2010", annunciando la costruzione di un altro milione di abitazioni entro il 2010, dopo il milione di case popolari già realizzate con questo programma nel 2009.

Di sicuro, a favore della candidata del PT, stanno giocando le difficoltà che il partito di destra DEM (alleato del PSDB), attraversa nel Distretto federale di Brasilia e a San Paolo. L'esponente DEM e Governatore di Brasilia, José Arruda, è stato arrestato per conclamati atti di corruzione, e Gilberto Kassab, Sindaco di San Paolo e dello stesso partito, è indagato per finanziamenti illeciti (5,5 milioni di dollari), nella sua campagna elettorale del 2008. Arruda, in attesa della sentenza del Tribunale Supremo Federale, ed i suoi collaboratori arrestati con lui, si difendono sostenendo che, con il denaro illecitamente ricevuto, avrebbero voluto acquistare ingenti quantità di panettoni natalizi destinati ai poveri.

Il "caso Arruda" ha sicuramente colpito l'opinione pubblica, gettando ombre sulla coalizione che dovrebbe appoggiare Serra, soprattutto per la gravità della vicenda (il primo caso di arresto in pieno esercizio delle funzioni di Governatore). La difficoltà del partito DEM, è ammessa dal suo stesso Presidente, il deputato Rodrigo Maia.

A dimostrazione della serietà con cui José Serra (che ha confermato la volontà di candidarsi, anche se ancora non ufficialmente), legge i dati dei sondaggi che attestano la rimonta di Dilma, il governatore si è recato più volte nello strategico Stato di Minas Gerais per dialogare con il Governatore Aécio Neves, suo compagno di partito, al quale Serra propone la candidatura a Vice Presidente. Sono state avviate inoltre alcune offensive mediatiche contro personaggi vicini alla candidata del PT. Diverse riviste (Veja, Istoé), pubblicano a raffica "dossier" sui presunti coinvolgimenti di Pimentel (che smentisce tutto), dirigente del PT e tra i futuri coordinatori della campagna di Dilma, nel vecchio scandalo del "mensalao", e di José Dirceu (che smentisce tutto), in operazioni finanziarie legate al rilevamento di una azienda di telecomunicazioni (Electronet).

Intanto il governo Lula, deve far fronte alle dimissioni dei Ministri che intendono candidarsi a qualche elezione, statale o federale,

nella prossima campagna elettorale. Dopo le dimissioni del Ministro della Giustizia Tarso Genro, è stato nominato il Vice Ministro, Barreto, come suo successore. Sono attese le dimissioni di Geddel Vieira Lima, Ministro dell'Integrazione nazionale, che aspira a candidarsi a Governatore dello Stato di Bahia, e Helio Costa, Ministro delle Comunicazioni, che aspira ad essere candidato nello Stato del Minas Gerais. Inoltre Rehinold Stephans (Ministro dell'Agricoltura), Edison Lobao (Ministro dell'Energia), e Carlos Minc (Ministro dell'Ambiente), si dimetteranno per candidarsi al Parlamento. Paulo Bernardo, Ministro della Pianificazione, è stato invitato da Lula a non dimettersi e a rimanere nel suo ruolo fino alla fine del mandato.

Da aprile tutti i candidati saranno in lizza e, da luglio, sarà ufficialmente aperta la campagna elettorale. Rimane fortissimo il consenso per il Presidente uscente, come dimostrato dall'ovazione in occasione dell'inaugurazione (cui per altro ha partecipato anche il Governatore Serra e l'AD Sergio Marchionne), del nuovo impianto della FIAT-New Holland a Sorocaba, nello Stato di San Paolo, che con un investimento di circa 400 milioni di euro creerà 6 mila posti di lavoro.

Ma l'agenda parlamentare continuerà ad essere monopolizzata dalla legge regolatoria sul "pre-sal", con un dibattito che potrebbe rimodulare gli equilibri della maggioranza (il governo è stato già battuto alla Camera sulla proposta di ricapitalizzazione di Petrobras). La proposta del governo, articolata in più punti, attorno al concetto chiave per cui il petrolio è di proprietà dello Stato brasiliano, uscirà sicuramente modificata nella discussione al Senato, con conseguenze rilevanti per il futuro sviluppo del paese e la sua capacità di attrarre investimenti.

Cesare Battisti, il terrorista italiano condannato all'ergastolo in Italia ed in attesa delle decisioni finali relative alla richiesta di estradizione nel nostro paese, è stato condannato dal Tribunale di Rio de Janeiro a due anni di carcere, da scontare in semilibertà (pena convertita in assegnazione ai servizi sociali), per ingresso illegale e con passaporto falso in Brasile.

In **BOLIVIA**, con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative del prossimo 4 aprile, torna a scaldarsi il clima nei rapporti tra governo ed opposizione. A rendere più tesa la situazione, la nomina a febbraio di 13 magistrati in diversi settori del sistema giudiziario boliviano, per coprire incarichi vacanti da mesi, a seguito delle progressive dimissioni presentate dagli interessati per incompatibilità con la linea del governo Morales. Il neo Ministro della Presidenza Oscar Coca, ha chiarito che la legge transitoria approvata con larga maggioranza sia alla Camera che al Senato, consente al Presidente di nominare per un periodo transitorio -fino al 5 dicembre- le cariche giudiziarie vacanti (cinque magistrati nella Corte Suprema di Giustizia, cinque nella Corte Costituzionale e tre nel Consiglio della Magistratura). Dopo il 5 dicembre infatti, in accordo con la nuova Costituzione, le cariche di questi tre organi giudiziari verranno elette a suffragio universale dai cittadini boliviani. Secondo il governo, la legge transitoria appena approvata, consente di affrontare la paralisi di questi organi giudiziari, fermi nei loro lavori per l'assenza dei Magistrati. Per esempio la Corte Costituzionale, secondo il governo, ha circa 4.000 ricorsi pendenti che coinvolgono circa 27.000 cittadini, proprio in ragione del fatto che dopo il maggio del 2009, quando si è dimesso l'ultimo

magistrato, l'Organo Costituzionale ha cessato le sue funzioni. Il Ministro Coca, ha ribadito che il governo, prima della nomina delle 13 cariche si è confrontato a lungo con l'Associazione degli Avvocati ed altri organismi rappresentativi di categorie coinvolte nel mondo giudiziario.

L'opposizione, in entrambi i rami dell'Assemblea plurinazionale, ha da subito gridato all'incostituzionalità di questa legge transitoria, affermando la volontà di opporsi in tutti i modi alla sua applicazione. Durante la sua approvazione al Senato, i senatori dell'opposizione si sono presentati in aula con una fascia nera, in segno di lutto, con cartelli che richiamaivano "la morte della democrazia". Secondo il senatore Bernard Gutierrez, di Plan Progreso (opposizione), il giorno dell'approvazione è stato "un giorno di lutto per la democrazia boliviana" ed ha annunciato che ricorrerà alla Organizzazione degli Stati Americani denunciando "la violazione del principio costituzionale dell'indipendenza dei poteri, vera e propria base della democrazia." Anche la senatrice Centa Reck (opposizione) ha richiamato la sostanziale incostituzionalità del procedimento, che ratifica una sorta di onnipotenza del governo anche nell'ambito giudiziario. Da parte sua il Governo ha ricordato più volte il carattere transitorio di questa legge, sottolineando che il provvedimento consente di intervenire contro l'emergenza giudiziaria che vive il paese. David Sanchez, Senatore del MAS (il partito di Morales), ha ricordato che queste polemiche dimostrano che "né il governo né il MAS sono responsabili per il ritardo nella celebrazione dei processi nel Paese e nell'emissione delle sentenze della Corte Costituzionale", e ha ribadito che si tratta esclusivamente di una tappa di un percorso "che ha per obiettivo l'istituzione di un nuovo sistema giudiziario nel Paese". Lo stesso Presidente Morales, intervenendo nel dibattito, ha ricordato che "questa legge ci permetterà di evitare la paralisi della giustizia nel periodo di tempo previsto dalla nuova Costituzione in cui l'Assemblea Plurinazionale dovrà adempiere alle norme previste dalla Costituzione" per organizzare le elezioni degli organi giudiziari di dicembre, "che consentiranno al popolo di eleggere direttamente per la prima volta in America latina i magistrati ed i membri della Corte Suprema e della Corte Costituzionale". Il Presidente ha precisato inoltre che più volte la sua precedente amministrazione aveva cercato di nominare i sostituti dei magistrati dimissionari, senza però mai essere riuscito ad avere esito positivo a causa dell'ostruzionismo dell'opposizione.

L'approvazione di questa legge avviene, quindi, in un contesto di forte polemica da parte dell'opposizione nei confronti del governo, accusato di perseguire, attraverso l'uso illegittimo dei tribunali, esponenti dell'opposizione stessa, nell'ambito della quale si contano 36 attivisti con processi aperti, dei quali 12 sono fuggiti all'estero, primo fra tutti, l'ex candidato alla Presidenza della Repubblica della coalizione Plan Progreso, Manfred Reyes Villa. Tra gli altri, José Luis Paredes, ex Prefetto di La Paz, l'ex prefetto e ministro Guido Nayar, il leader del Comitato Civico della Provincia di Santa Cruz, Forgio Balcazar e vari esponenti del gruppo terrorista croato-ungherese, coinvolti nei gravi fatti di Pando avvenuti nel 2008. Ultimo caso, quello dell'esponente dell'opposizione candidato a Governatore del Dipartimento di Chuquisaca, John Cava, accusato di corruzione in un episodio in cui sarebbe coinvolta l'impresa nazionale per la gestione delle strade, contro

cui è stato emesso un mandato di arresto perché ha rifiutato di recarsi a La Paz per sottoporsi agli interrogatori dei giudici. L'attuale Presidente del Comitato per Santa Cruz, Luis Nuñez, ha parlato esplicitamente di "persecuzione politica", sottolineando che nel Paese è in atto "una violazione dei diritti di coloro che si oppongono alle politiche di un governo centralista". Sulla stessa linea la Presidenta del Comitato Civico di Tarija, secondo cui il "governo non offre garanzie per la celebrazione imparziale dei processi, perché i suoi tentacoli penetrano fin dentro i meccanismi stessi della giustizia".

Assumono rilievo in questo conteso le dichiarazioni del locale Ufficio del Sistema delle Nazioni Unite che, commentando i risultati di un'indagine affidata all'Istituto Ipsos, rivelano che il 60% dei cittadini boliviani auspicherebbe un maggior dialogo tra governo ed opposizione.

Nel frattempo si è risolta la disputa interna al MAS tra lo stesso Presidente Morales ed il partito di La Paz: ha vinto quest'ultimo ed è passata la candidatura, per le prossime elezioni amministrative, del contadino aymara Patzi, nonostante il parere contrario del Presidente.

Sul piano degli investimenti energetici va segnalata l'apertura di un pozzo petrolifero (Aquio X 1001) a Caraparicito, tra la regione di Chuquisaca e Santa Cruz a circa 800km da La Paz, grazie ad un investimento diretto dell'impresa francese Total di circa 70 milioni di dollari (che potrebbero arrivare a 500, nel caso in cui le perforazioni dessero buon esito), con la statale YPFB. L'inaugurazione del pozzo, avvenuto alla presenza di Carlos Villegas, Presidente della YPFB e di Daniel Basco, Presidente di Total, segna un passo importante di inversione di tendenza negli investimenti nel settore degli idrocarburi, dopo le nazionalizzazioni realizzate dal primo governo Morales nel 2006: "l'orientamento che ha assunto il governo", ha assicurato Villegas "è quello di garantire gli investimenti in Bolivia".

Sul piano scientifico, molto rilievo ha avuto la creazione dell'Agenzia Spaziale Boliviana (ABE), che avrà come principale obiettivo il lancio in orbita di un satellite nazionale per le Comunicazioni, completamente finanziato dalla Cina (per circa 300 milioni di dollari). Il Ministro delle Opere pubbliche, Delgadillo, ha dichiarato che "con la creazione dell'ABE si concretizza una delle promesse del Presidente Morales".

Cresce in **COLOMBIA** l'attesa per le elezioni legislative del prossimo 14 marzo, in cui verranno rinnovati i membri dei due rami del Parlamento (166 della Camera dei Deputati e 102 del Senato). Si è delineato con chiarezza lo scenario con cui si andrà al voto per le elezioni presidenziali dopo la decisione della Corte Costituzionale, emessa a fine febbraio, che impedisce il referendum necessario per modificare la Costituzione ed ammettere la possibilità che il Presidente uscente, Uribe, si ricandidi alla Presidenza della Repubblica della Colombia. Dopo la decisione della Corte Costituzionale, che dal 3 febbraio aveva iniziato a discutere la relazione del giudice Humberto Sierra, incaricato di redigere un parere sulla legittimità della legge che autorizzerebbe un referendum, a sorpresa a fine febbraio il massimo organo giudiziario si è espresso sul tema con un forte consenso dei nove magistrati che lo compongono, ponendo fine ad un clima di profonda incertezza.

Intanto i sondaggi dell'Istituto CNC, che accreditavano il Presidente Uribe al 45% dei consensi, danno ora il nuovo candidato, Manuel Santos, ex Ministro della Difesa e leader del Partido della U, al 23%, seguito dal sindaco di Medellín Fajardo, del Partito Liberale al 9% a pari merito con il Candidato del Polo Democratico, Gustavo Petro. A seguire l'ex Ministra della degli Esteri Noemi Sanin al 7% e l'ex Ministro della Difesa, Rafael Pardo, al 6%.

La Procura Generale, attraverso Luis Gonzalez Leon, Capo della Direzione Nazionale Giustizia e Pace, ha annunciato che all'inizio dell'anno, attraverso il processo di smobilitazione dei paramilitari avviato nel 2006, sono stati confessati oltre 30 mila omicidi (dei circa 120 mila stimati) ed individuate migliaia di fosse comuni nel Paese: l'alto funzionario ha anche sottolineato il carattere estremamente crudele dei massacri perpetrati, stando alla confessioni dei paramilitari.

Il Vice Presidente Francisco Santos, ha depresso spontaneamente presso il Procuratore generale di Bogotá, Mendoza, in merito alle accuse che Salvatore Mancuso gli ha rivolto nei mesi scorsi, di essersi riunito con lui ed altri paramilitari. Nelle sue deposizioni Francisco Santos, pur confermando di essersi riunito per quattro volte con esponenti paramilitari, ha dichiarato che "le riunioni hanno sempre avuto come oggetto la discussione di casi umanitari o giornalistici".

Sul fronte della liberazione dei sequestrati in mano alle FARC, vanno segnalate a febbraio le dichiarazioni del Ministro della Difesa Gabriel Silva (*di certo non svincolate dal clima elettorale del paese*), che a margine di una riunione con esponenti della Croce Rossa Internazionale e dei parenti dei sequestrati, ha confermato la disponibilità del governo a collaborare "se la Croce Rossa Internazionale ci avvisa oggi che è pronta per l'operazione, noi siamo disponibili con tutti i nostri mezzi ad accettare le condizioni perché la liberazione avvenga nella maniera più sicura". Lo stesso Commissario per la Pace, Pearl, ha ribadito che "i temi umanitari devono stare al centro del dibattito elettorale per le e legislative del prossimo 14 marzo". Inoltre il Segretario Generale della Conferenza episcopale Colombiana, Monsignor Vicente Cordoba, ha diffuso toni di ottimismo in merito alla possibilità liberazione dei due sequestrati, il generale Moncayo ed il soldato Calvo. Secondo la conferenza Episcopale infatti il Brasile (come già avvenuto in passato), è stato accettato come paese mediatore di supporto logistico da entrambe le parti. Secondo l'esponente della Chiesa cattolica, il Brasile si sta già riunendo con la Croce Rossa per discutere gli aspetti logistici della liberazione, annunciando una riunione tra tutti i soggetti coinvolti, inclusa la Senatrice Piedad Cordoba, che dovrebbe indicare le coordinate generiche del luogo della liberazione, anche per consentire al governo di chiudere lo spazio aereo sovrastante al luogo del rilascio, come richiesto dalle FARC.

Sul piano del contrasto alla violenza, a Medellín è stato attestato un calo omicidi, come conseguenza di una tregua tra i gruppi armati attivi nella città, secondo alcune fonti, favorita dal governo.

Sono stati diffusi i dati sui profitti dell'impresa statale Ecopetrol nel 2009, che ha registrato un calo di circa il 54,8% dei ricavi netti a causa dell'abbassamento del prezzo del petrolio rispetto all'anno precedente. Javier Gutierrez, Presidente della Compagnia (che per il 10% è a partecipazione privata), ha sottolineato che queste

perdite si sono realizzate nonostante che nel 2009 siano aumentate le riserve nazionali di idrocarburi del 35% e che la sua produzione sia aumentata del 17% (arrivando a produrre 520 milioni di barili al giorno).

Da segnalare infine i dati sull'interscambio con il Cile, che a seguito della TLC attivato nel 2009 (e della crisi con il governo di Caracas) vedono salire, nella bilancia commerciale, il paese andino al secondo posto, dopo gli USA, al posto che prima era del Venezuela.

Il Presidente di **EL SALVADOR**, Mauricio Funes, si è recato in visita ufficiale a Washington, per riunirsi con il Presidente Obama. L'incontro (il primo da quando Funes si è insediato al governo di El Salvador), ha costituito un'importante occasione per riaffermare le buone relazioni bilaterali. In particolare i due Capi di Stato hanno sottolineato il forte legame della bilancia commerciale: gli Stati Uniti rappresentano la metà delle importazioni di El Salvador e sono il terzo paese per le esportazioni. Il forte legame è dimostrato dalle rimesse che annualmente giungono dagli emigrati di El Salvador negli Usa, che costituiscono circa il 18% del PIL nazionale. Durante la visita è stato firmato un accordo anche in materia di cooperazione energetica triangolare per la produzione di biocombustibili insieme al Brasile. Il Presidente Obama ha espresso inoltre le sue preoccupazioni rispetto al tema della sicurezza e del narcotraffico nel piccolo paese centroamericano, rinnovando la sua disponibilità a collaborare su questo tema.

Intanto mentre rimane alto il tasso di violenza nel paese, il Parlamento ha approvato una misura straordinaria proposta dal Partito del Presidente, l'FMLN (Frente Farabundo Martí de Liberación Nacional), che aumenta i poteri del governo in materia di intercettazioni ed indagini sui sistemi di comunicazione, per contrastare l'azione dei gruppi criminali. Secondo Benito Lara, deputato del FMLN "questa legge contribuirà alle indagini relative alle azioni dei gruppi criminali del nostro paese".

Il Ministro Segretario Tecnico della Presidenza, Alex Segovia, ha annunciato che entro il 2015 El Salvador chiuderà le "zone franche" del paese, per adempiere alle richieste dell'OMC. Per non intaccare l'alto tasso di attività di queste aree (nel 2008 sono state esportati beni per un miliardo e 928 milioni di dollari), verrà individuato un sistema di incentivi fiscali adeguati per mantenere convenienti le esportazioni da El Salvador.

In **MESSICO**, dopo l'inedita inaugurazione, a gennaio, delle alleanze elettorali tra Partido de Acción Nacional (PAN) e Partido de la Revolución Democrática (PRD), per le elezioni amministrative di quest'anno (vedi Almanacco n°7), sono arrivate a febbraio le dimissioni dal PAN di Fernando Gómez Mont, attuale Segretario de Gobernación, (Ministro degli Interni), vero e proprio numero due del Presidente Calderón. Le sue dimissioni dal partito assumono un rilievo molto forte nel panorama politico messicano, non solo in considerazione del fatto che Fernando è figlio di Felipe Gomez Mont, fondatore ed ideologo del PAN, ma anche perché, nell'attuale governo, egli ha rappresentato il ponte del PAN verso il Partido Revolucionario Institucional (PRI), principale sostegno, fin dalle elezioni nel 2006, del Presidente Felipe Calderón. Nello scorso autunno Gomez Mont è stato l'artefice dell'alleanza con il PRI per l'approvazione della riforma fiscale e di

quella politica, volute al Presidente per far fronte alle forti conseguenze della crisi economica internazionale (vedi Almanacco n°5-6). Il progetto riformatore di Gomez Mont, secondo le sue stesse parole, consisteva nel "recuperare la crescita economica del paese, riformare il nostro sistema istituzionale a beneficio della cittadinanza e ristabilire la sicurezza democratica nel paese". Dopo la sua lettera di dimissioni dal partito, indirizzata a Cesar Nava, Presidente del PAN, cui ha fatto seguito una risposta del Presidente Calderón in cui viene ribadita la piena fiducia e stima al Segretario di Gobernación, Felipe Gomez Mont ha ammesso pubblicamente che il sostegno del PRI per la Riforma Fiscale e per la Riforma Politica fu esplicitamente negoziato in cambio della promessa di non stringere alleanze con il PRD a livello locale nelle prossime elezioni: "il Presidente Calderón, ha dichiarato Gomez Mont, fu informato dopo, e lui mi mostrò le sue perplessità e preoccupazioni rispetto a queste decisioni, di cui ho risposto personalmente a lui".

Con l'avviarsi del secondo triennio di governo di Calderón, il PAN mostra una seria spaccatura interna che, secondo alcuni osservatori (come Alemann, che è intervenuto sul quotidiano *el Univarsal*), comprometterà l'azione stessa del governo Calderón, annullando di fatto ogni prospettiva concreta per le riforme di cui ha bisogno il paese, visto che il Parlamento, a maggioranza PRI dopo le elezioni dello scorso luglio, difficilmente riuscirà ad approvare i progetti di riforma del governo. Inoltre, se i progetti di riforma voluti dal PAN si bloccano quest'anno, sarà difficile riprenderli nel 2011, anno pre-elettorale in cui le forze in campo probabilmente saranno più impegnate a scegliere le proprie candidature che a creare maggioranze riformatrici e sarà impossibile rilanciare nel 2012, quando si voterà. *Le dimissioni di Fernando Gomez Mont segnano, di fatto, la scelta strategica del PAN di proseguire nella nuova geometria di alleanze inaugurata con il PRD verso un percorso alternativo (più elettorale che di governo), per le Presidenziali del 2012, prescindendo dal programma presentato, con l'accordo del PRI, alle elezioni del 2006.* Questo intreccio si confronta con i dati di un sondaggio pubblicati dall'Istituto Mitofski a febbraio che attestano un calo dei consensi del Presidente dal 55% al 52% rispetto allo scorso dicembre.

Sul piano della sicurezza va segnalato che il Presidente Calderón si è recato due volte a Ciudad Juárez, città di frontiera tristemente nota per l'altissimo tasso di sequestri e omicidi (oltre 2.600 nel 2009 e 300 dall'inizio dell'anno), per annunciare un nuovo piano di emergenza per la città, dopo il massacro di 25 studenti, assassinati durante una festa, per un regolamento di conti interni a clan criminali, e non (come all'inizio accreditato dallo stesso Calderón), come manifestazione violenta delle "pandillas" locali. Durante la sua missione Calderón ha lanciato il nuovo Piano sicurezza per la città di frontiera, che prevede il dispiegamento da parte della Segreteria di Sicurezza pubblica federale, guidata Garcia Luna, di circa 8 mila soldati, 2.600 agenti di polizia, 400 unità dei Servizi Segreti. Il programma prevede inoltre interventi sociali, volti a ricostruire un tessuto sociale ampiamente disgregato a causa dell'altissimo tasso di violenza, tra i quali: programmi sanitari, borse di studio, sostegno ad iniziative di sviluppo sociale e di lotta all'emarginazione. A tal proposito hanno assunto rilievo gli incontri che il Presidente ha convocato nella sua ultima missione a Ciudad Juárez con i rappresentanti dei diversi settori sociali, inaugurando un meccanismo di consultazioni con le diverse

realtà urbane impegnate sul territorio, finalizzato a ricostruire la dimensione sociale delle relazioni della popolazione locale. Inoltre il Presidente ha presentato in Parlamento una legge che aumenta le pene per i criminali coinvolti nei sequestri.

Dopo l'arresto di "El Teo", nel mese scorso, il governo ha assestato un altro colpo ai cartelli del narcotraffico con la detenzione di Lopez Uriarte ("El Muletas") e di José Manuel Garcia Simental ("El Chiquilin"), fratello di José Manuel Garcia Simental ("el Teo"), i due nuovi capi della famiglia Sinaloa, attiva a Tijuana.

Sul piano energetico va segnalato che sono stati scoperti due importanti giacimenti petroliferi nel Golfo del Messico: secondo la PEMEX, la scoperta dei due giacimenti (Ayastil ha riserve per 590 milioni di barili e Tsimin per 305) si caratterizza come la più importante degli ultimi 10 anni.

In **ARGENTINA** rimane alta la tensione istituzionale tra governo e Banco Centrale: a fine febbraio è stata emessa la sentenza della Corte Suprema, che rifiuta la richiesta del governo di Cristina Kirchner di utilizzare parte delle riserve del Banco Centrale (6 miliardi e 569 milioni di dollari) per il pagamento di parte del debito estero attraverso un trasferimento diretto nelle casse del Tesoro, condizione necessaria per riaprire all'Argentina i mercati finanziari internazionali (vedi Almanacco n°7). L'opposizione ha da subito gridato alla vittoria. Il deputato Federico Pinedo, tra i promotori del ricorso alla Corte Suprema per impedire il trasferimento delle riserve, ha dichiarato "per fortuna i giudici hanno chiesto di analizzare il tema". La palla torna ora in mano al Parlamento, che ha riaperto i battenti a marzo dopo la pausa estiva, e dove il governo ha perso la maggioranza. Intanto, dopo le riunioni della commissione creata ad hoc dal governo, ai primi di febbraio, per verificare la legittimità della posizione dell'ex Governatore della Banca Centrale (contraria a quella del Ministro del Tesoro, Boudou), lo stesso Redrado, si è dimesso. La Presidenta ha nominato Governatore, Mercedes Marcò del Pont, economista, formatasi presso l'Università di Yale e nota per le sue posizioni "desarrolliste". Si tratta di una nomina tecnica ma dalla evidente valenza politica, in forte contrapposizione al ruolo svolto da Redrado presso l'Autorità monetaria del paese. Diversamente dal suo predecessore, e da molti altri Governatori di Banche Centrali, la Marcò del Pont è convinta che l'Autorità monetaria di un paese debba assecondare lo sviluppo economico, piegandosi alle esigenze poste dall'Esecutivo soprattutto per quanto riguarda il controllo dei prezzi e la politica dei tassi. Questa nomina risponde alla volontà del governo di disporre ad ogni costo della quota di riserve, per procedere al saldo del capitale e degli interessi del debito del 2010, iniziando un percorso di riduzione del debito estero, indispensabile per riaprire l'accesso del paese ai mercati finanziari. La volontà del governo di disporre di una Banca Centrale più docile e flessibile è stata anche confermata dalla decisione di istituire un Consiglio Economico che affianchi i lavori della Banca Centrale, in cui siederà lo stesso Ministro del Tesoro.

Il governo invoca le ragioni di urgenza per il decreto di trasferimento delle riserve (bocciato nella sua legittimità dalla Corte Costituzionale), nel quadro del risanamento delle finanze del paese ma proprio la nomina, peraltro a Parlamento chiuso per ferie, di un Governatore affine al governo e disponibile ad asse-

condarne i piani (venendo così meno al ruolo di garanzia monetaria per lo Stato), potrebbe indebolire la fiducia dei mercati internazionali rispetto alla stabilità finanziaria dell'Argentina. Non a caso il deputato Naidenoff ha dichiarato che l'opposizione "non mette in dubbio la necessità che l'Argentina adempia ai propri obblighi finanziari internazionali, ciò che stiamo discutendo è il metodo. Per questo il decreto di necessità ed urgenza deve essere rifiutato, ed il Parlamento deve dibattere il tema...", sottolineando l'importanza che la nomina sia condivisa dalla nuova maggioranza Parlamentare. Per questo a fine febbraio, in attesa della riapertura delle Camere, La Presidenta, in un incontro con circa 80 imprenditori, presentando il bilancio economico del 2010 e difendendo i risultati ottenuti nel 2009 nonostante la crisi (aumento dell'occupazione su base annuale dell'1,1%), ha ribadito che il decreto di urgenza "serve a rafforzare la nostra stabilità monetaria e la credibilità internazionale del paese". Le ha fatto eco il Ministro dell'Interno Randazzo che ha accusato l'opposizione di "non lasciarci governare".

Ai primi di marzo è stato anche istituito il Fondo de Desendeudamiento Argentino, al quale la nuova Amministrazione della Banca Centrale ha conferito 4 miliardi e 382 milioni di dollari, destinati a cancellare impegni con creditori privati in scadenza. Se, comunque, il Parlamento impedirà di utilizzare le riserve, il governo chiederà il trasferimento nelle casse del Tesoro degli utili della Banca Centrale accumulati nel 2010 con l'aumento delle esportazioni, (pari a circa 6 miliardi di dollari).

In attesa della riapertura dei lavori parlamentari, il governo è riuscito a far saltare la seduta preparatoria del Senato, in cui si doveva ristabilire l'assetto dei Presidenti di Commissione a seguito delle elezioni di giugno. Dopo due ore di attesa del quorum richiesto, il gruppo parlamentare del governo ha abbandonato l'Aula, e l'opposizione non ha raggiunto il numero legale a causa dell'assenza dell'ex Presidente, ora senatore e acerrimo nemico dei Kirchner, Carlos Menem. Successivamente Menem, dopo aver contrattato dei posti nelle commissioni, si è schierato con l'opposizione.

Nestor Kirchner, ripresosi da una operazione alla carotide avuta all'inizio di febbraio, e si è lanciato nello scontro politico cercando di ricompattare le forze del Partido Justicialista (PJ) in vista del 2011. In una manifestazione a sostegno del governo organizzata a La Plata in occasione del 63° anniversario della prima vittoria del PJ, accompagnato da Daniel Scioli, Governatore della Provincia di Buenos Aires ed attuale reggente del PJ, Kirchner ha accusato l'opposizione di essere "una macchina costruita solo per impedire il governo di Cristina", annunciando per altro che il PJ, di cui dal 10 marzo sarà di nuovo Segretario a causa della mancata accettazione delle sue dimissioni dello scorso autunno, probabilmente non svolgerà elezioni primarie per la scelta del proprio candidato Presidente.

A questo riguardo iniziano a circolare i primi nomi di possibili candidati presidenziali per il 2011, uno dei quali è sicuramente quello di Nestor Kirchner, che comincia a non farne mistero. Il 9 marzo il Sindaco di Buenos Aires, esponente del partito di destra PRO ed ex Presidente del Boca Juniors, Mauricio Macri, ha dichiarato di "essere pronto per la candidatura presidenziale". Si fanno sempre più insistentemente i nomi di Julio Cobos, proveniente dalla Union Civica Radical, eletto Vice Presidente di Cristina ed ora schieratosi (ma senza dimettersi) con l'op-

posizione, e dell'ex Presidente Eduardo Duhalde, potente nella base peronista del "gran Buenos Aires". Infine, sui muri di Buenos Aires sono apparsi migliaia di manifesti con la foto del senatore italiano Esteban Caselli, (eletto nella circoscrizione estera, la cui vicenda è oggetto di una interrogazione del deputato Fabio Porta), presentato come candidato a Presidente dell'Argentina per il misterioso partito "El pueblo de la libertad" (www.caselli2011.com).

Si accentuano i segnali di isolamento dell'Esecutivo: dopo le dimissioni, date a gennaio, di Fabian Guterrez, uno dei segretari della Presidenta si aggiungono, a febbraio, quelle di Julio Alvarez, altro collaboratore della Presidenza della Repubblica indagato per arricchimento illecito e corruzione. Le accuse, sostenute dal giudice Bonadio, sono state formulate mentre nel paese hanno destato scandalo le notizie sul presunto arricchimento della coppia Presidenziale, per una compravendita ammontante a 2 milioni di dollari avvenuta nel 2008. A febbraio vi è stato un nuovo scontro del governo con una organizzazione sindacale del mondo agricolo (Federacion Agraria Argentina FAA, una delle quattro protagoniste dei fatti del 2008/2009), in merito al provvedimento che ha impedito di esportare parte del grano. Bordate sono arrivate anche dall'ex Capo di Gabinetto, Alberto Fernandez.

Grandi proteste del settore privato si sono verificate dopo la diffusione da parte dell'INDEC di dati relativi all'inflazione a gennaio, che secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, si attesterebbe all'1%, meno della metà di quella registrata dagli istituti privati di ricerca. È questo un tradizionale fronte di contrapposizione di Cristina Kirchner con il mondo privato, sul quale il governo ancora non ha individuato una soluzione. Anibal Fernandez, Capo di Gabinetto della Presidente, rispondendo alle critiche e commentando i dati del 2009, che danno l'indice di rialzo dei prezzi al 7,7% (contro il 15-17% calcolato dalle società di indagine private) ha sostenuto che in Argentina non vi è un pericolo inflazionario.

A febbraio l'Esecutivo ha inoltre fatto ricorso contro la sentenza che ha sospeso temporaneamente (su ricorso di un deputato del Peronismo dissidente), l'applicazione della tanto discussa nuova legge sui media, approvata lo scorso 10 ottobre.

Unico elemento di forte coesione interna al Paese sembra essere la posizione espressa dal governo contro quello di Londra, in merito all'avvio delle esplorazioni petrolifere nelle acque territoriali delle isole Malvine, di cui l'Argentina rivendica la giurisdizione territoriale. L'Assemblea legislativa delle Isole ha autorizzato le operazioni della piattaforma inglese Ocean Guardian, suscitando la protesta delle autorità di Buenos Aires che hanno disposto forti controlli per il transito delle petroliere nelle acque territoriali confinati con quelle dell'Arcipelago e che hanno denunciato l'Inghilterra per violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite che richiamavano le parti a riprendere il dialogo dopo il 1982, e per l'adozione di decisioni "unilaterali" sulla giurisdizione dell'Arcipelago, finalizzate a interessi economici nazionali (visto che è stata accertata la presenza di 60 miliardi di barili di petrolio in quelle acque). In questa vicenda va sottolineato il sostegno dato all'Argentina dai 32 paesi latinoamericani e caraibici, riuniti a Cancun, ed in particolare l'appoggio del brasiliano Lula, e della cilena Bachelet (che ha messo in soffitta il pinocchettismo filobritannico degli anni '80).

Anche a febbraio in **VENEZUELA**, mentre il Presidente Chavez ha lanciato la propria candidatura per le elezioni presidenziali del 2012, sono proseguiti i cambiamenti interni al governo, che già a gennaio avevano ampiamente ridisegnato gli equilibri politici e di potere (vedi Almanacco n°7). Il Presidente Chavez ha nominato tre nuovi Ministri: Edgardo Ramirez all'Educazione, Iris Ochoa Cañizalez alla Salute, e Richard Canan al Commercio. Ramirez ha sostituito Luis Acuña, formalmente perché quest'ultimo ha anticipato la sua candidatura (nel PSUV del Presidente Chavez), alle prossime elezioni legislative di settembre ma, guarda caso, le sue dimissioni sono avvenute proprio nel mezzo di uno sciopero di due giorni del mondo degli insegnanti universitari, scesi in piazza per rivendicare aumenti salariali. La Ochoa Cañizalez al posto di Luis Reys Reyes, appena nominato Ministro della salute dopo le dimissioni di Carlos Rotondaros, palesemente in disaccordo con il rafforzarsi dell'asse Caracas-L'Avana. Canan ha sostituito Eduardo Saman, in coincidenza del lancio della nuova catena di supermercati statali "Bicentenario", creati a seguito dell'espropriazione dei Supermercati Exito.

Con l'avvicinarsi delle elezioni legislative, il paese sta entrando in un vero e proprio clima pre elettorale di forte tensione interna. Un sondaggio pubblicato dalla società IVAD, mostra l'accentuarsi del calo dei consensi del Presidente al 48% (ben lontano dal 60,3% di dicembre e dal 71% del settembre scorsi), nonostante l'approvazione per l'operato del governo si collochi al 58,3%. Per l'elezione dei deputati dell'Assemblea Legislativa vi sarebbe una forte risultato dell'opposizione (34%), seppur in minoranza rispetto al numero di rappresentanti che otterrebbe il PSUV (39%). In effetti i riassetti di governo interni sembrano riflettere la volontà di Chavez di ricostruire una proposta credibile di governo del paese in grado di far ottenere al PSUV i voti necessari per mantenere la maggioranza, cercando di dare un chiaro segnale di discontinuità con la gestione di questi ultimi mesi. Dei 167 rappresentanti dell'Assemblea Legislativa, attualmente il PSUV ne ha 156, dopo che 11 eletti nel 2005 nelle file del PSUV, hanno deciso recentemente di sfilarsi dalla compagine chavista. Per questo il governo ha varato un provvedimento di penalizzazione per tutti i deputati che nei prossimi mesi decideranno di abbandonare il gruppo governativo, assumendo posizioni vicine a quelle dell'opposizione, giustificando questo nuovo regolamento con l'argomento della "tutela della volontà dell'elettore". Inoltre il governo sembra preoccupato del fatto che, a differenza delle elezioni del 2005 in cui l'opposizione aveva deciso inopinatamente di non presentarsi, questa volta la Mesa Democratica Unida (che raggruppa 15 partiti di opposizione), abbia deciso di partecipare.

Rimane alto il livello di tensione tra governo ed opposizione, con le denunce contro Chavez del leader del partito Podemos, Garcia alla Procura generale per l'incapacità dimostrata nella gestione della crisi elettrica. Un altro fatto ha di sicuro consolidato queste preoccupazioni nell'entourage del Presidente Chavez: a febbraio il Governatore dello Stato di Lara, Henri Falcon, eletto nelle file del PSUV, ha dichiarato ufficialmente di abbandonare il partito del Presidente Chavez, per "la mancanza di un adeguato spazio di dialogo" tra il governo ed i suoi governatori regionali su temi di competenza dei governi locali. "La relazione tra un Capo di Stato ed i Governatori e Sindaci non può limitarsi alla emissione di istruzioni e ordini senza la minima opportunità di dialogo e di confronto, di analisi dei benefici e delle controindicazioni di determinati

provvedimenti, e senza la possibilità di revocare provvedimenti che risultino dannosi per gli interessi della regione e dello Stato”, ha scritto Falcon in una lettera indirizzata al Presidente Chavez. Falcon, che nel 2008 era stato eletto con il 73% dei voti, rappresenta una seria minaccia interna al chavismo e al PSUV, del quale critica “l'eccessiva burocrazia, la mancanza di dibattito ed il clientelismo”.

Altro elemento di forte discussione, ed evidente segnale di debolezza interna, è stata la missione a Caracas del cubano Ramiro Valdes, numero tre del regime castrista, ufficialmente invitato dalle autorità venezuelane per una consulenza sulla crisi energetica che vive il paese, ma secondo molti osservatori, per rafforzare il peso di Cuba all'interno del governo venezuelano. In effetti Valdes, di 78 anni, veterano della Sierra Maestra e fondatore dei servizi segreti dell'isola, è Ministro degli Interni. Questa missione, i cui contorni sono rimasti vaghi e misteriosi, viene presentata dall'Economist come un ulteriore passo verso la costituzione di quell'unica nazione, più volte evocata negli anni passati sia da Fidel Castro che da Hugo Chavez (*ma non da Raul*): “VeneCuba”.

Intanto la situazione interna al paese rimane molto difficile. La crisi energetica domina ancora l'agenda del governo che si è visto costretto, dopo la nomina del nuovo Ministro per l'energia Ali Rodriguez (Vedi Almanacco n°7) a dichiarare lo stato di emergenza nel paese, con tagli nell'erogazione fino al 20% per il settore produttivo e del 10% per quello residenziale. Inoltre, tale provvedimento, secondo il Ministro, consentirà all'Esecutivo di utilizzare con più agilità i fondi per costruire velocemente nuovi impianti. Il neo Vice Presidente Jaua, ha dichiarato che il decreto d'urgenza “consentirà di accelerare la realizzazione di almeno 30 progetti nel primo semestre del 2010, finalizzati compensare la carenza di energia prodotta nel principale impianto idroelettrico del paese, Guri. Secondo il Ministro dell'Energia, Rodriguez, entro il 2015 sono previsti piani di produzione per circa 15.000 megawatt (nel solo 2010 per 4.000 megawatt). Alcuni osservatori tecnici (il prof. Aller dell'Università Simon Bolivar di Caracas), continuano a sottolineare la natura “improvvisata” delle misure adottate dal governo, mentre rappresentanti del mondo privato hanno espresso la loro preoccupazione rispetto al fatto che il decreto che impone una riduzione dei consumi energetici di sicuro influirà in negativo sulla crescita economica del paese nell'anno in corso. Di contro, il Direttore dell'impresa statale Electrificación del Caroní (Edelca), Igor Gavidia, ha rassicurato l'opinione pubblica in merito al fatto che il paese non corre nessun rischio “di collasso energetico”: il fatto che però le autorità di Caracas abbiano chiesto un aiuto a Cuba, all'Argentina e al Brasile, e non sembrino intenzionate a rifiutare eventuali offerte da parte del vicino colombiano, dimostrano la gravità della situazione.

Molto rilievo ha assunto a febbraio l'assegnazione di un importante progetto di estrazione di greggio nella Faglia dell'Orinoco a due consorzi guidati da Repsol e Chevron. Si tratta della prima licitazione petrolifera assegnata al mondo privato da quando Chavez è al potere, per tre progetti del blocco Carabobo, che nel loro complesso potrebbero produrre 1,2 milioni di barili al giorno. Nel consorzio Repsol partecipa anche l'indiana ONGC, e la compagnia malese Petronas. Nel consorzio guidato da Chevron partecipano invece le giapponesi Mitsubishi e Inpex, e la venezuelana

Suelopetrol. Secondo il Ministro dell'Energia, anche se PDVSA gioca un ruolo maggioritario solo in uno dei tre consorzi, “stiamo cominciando a scrivere una nuova storia per il Venezuela, ... affinché il nostro paese sviluppi nuove relazioni di cooperazione”. Secondo il Presidente Chavez si tratta di “un investimento internazionale assolutamente necessario, non potremo mai esplorare tutta la faglia dell'Orinoco da soli”, sottolineando che questi due progetti porteranno al paese 80 miliardi di dollari fino al 2016.

Rispetto al mondo dell'informazione, dopo la fine delle emissioni del Canale internazionale di Radio Caracas Television Internacional per apparenti motivi burocratici (vedi Almanacco n° 7), il direttore Garnier ha aperto due nuovi canali RCTV, Mundo ed Internacional, dopo che gli avvocati della società hanno presentato tutta la documentazione richiesta al Conatel (l'antitrust locale), nella speranza di non veder più sospese le proprie trasmissioni. Da segnalare a febbraio le dimissioni del direttore di Globovision, Ravell, probabilmente legate alle forti pressioni venute dal governo, che ha chiesto più volte all'emittente di abbassare i toni della critica verso Chavez: a monte si è verificata un'operazione finanziaria che ha visto un importante banchiere vicino a Chavez, il Presidente del Banco Federal, Mezerhane, diventare proprietario della televisione. Da segnalare infine l'approvazione del provvedimento che consentirà al Presidente Chavez di interrompere qualsiasi trasmissione per intervenire e dialogare con i telespettatori, andando così ad ampliare il tempo di trasmissione a lui riservato, oltre le sei ore settimanali della trasmissione domenicale “Alò Presidente”.

Nuova crisi Venezuela-Spagna: un Giudice spagnolo accusa il governo di Caracas di collaborazione con i terroristi baschi di ETA. La risposta del Ministro degli Esteri Maduro è che Velasco (il Giudice spagnolo), è legato alla mafia di Aznar”.

Si avvicina l'appuntamento elettorale del prossimo 15 maggio nella **REPUBBLICA DOMINICANA**, data in cui i 5 milioni di elettori dello Stato caraibico rinnoveranno il Parlamento ed i rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Leonel Fernandez, in una manifestazione pubblica nella capitale, ha presentato ai primi di marzo i candidati al Parlamento del proprio partito, il Partido de Liberacion Dominicana (PLD), sostenendo con toni molto forti, l'opportunità di garantire nuovamente in entrambe le Camere la maggioranza al partito di governo, che attualmente ha 22 seggi su 31 al Senato e 72 su 131 alla Camera. Fernandez ha dichiarato che un voto diverso riporterebbe il paese direttamente al “caos e all'anarchia” e che il voto per il PLD rappresenta “il consolidamento del processo democratico”.

Va segnalato che Santo Domingo è stata proclamata Capitale Culturale delle Americhe 2010 dal Bureau Internazionale delle Capitali della Cultura di Barcellona. Si tratta di un'opportunità molto importante, che stando a quanto ha sostenuto il Ministro della Cultura Lantigua, consentirà di realizzare nella città circa 600 eventi culturali. Il Sindaco, Salcedo, ha ribadito che si tratta di uno strumento “che ci stimolerà ad essere un paese molto più competitivo, soprattutto nel settore del turismo”.

Forte l'impegno (*ed il timore*) dominicano nella emergenza haitiana (vedi di seguito Haiti).

Secondo il governo ad **HAITI** si contano circa 230 mila morti e 300 mila feriti. Secondo il Presidente Preval, i morti potrebbero presto arrivare a 300 mila. Intervenedo alla Cumbre di Playa del Carmen Preval ha espresso la preoccupazione per le centinaia di migliaia di persone che non hanno più nulla, chiedendo l'aiuto della comunità internazionale: il Presidente del paese caraibico, ha detto che "Haiti non deve essere ricostruita, bensì rifondata".

Per il BID, occorreranno oltre 14 miliardi di dollari per la ricostruzione del paese, e per la CEPAL è ancora difficile fare una stima, almeno in assenza di un'analisi dettagliata dei danni subiti che sta elaborando il PNUD e sarà pronta a marzo.

Intanto, per far fronte all'emergenza della ricostruzione delle case e delle infrastrutture di base, il Premier haitiano Bellerive ed il Presidente dominicano Fernandez, hanno deciso di posticipare la Riunione Mondiale sulla ricostruzione di Haiti convocata a Santo Domingo dal 14 aprile al 2 giugno. Intanto è stata convocata per il 18 marzo, dal Ministro dell'Economia della Repubblica Dominicana, Temistocles Montas, una riunione di alto livello dei paesi donatori, in preparazione della riunione che si terrà a New York alle Nazioni Unite a fine marzo.

In **PERÙ** assume sempre più rilievo la candidatura del giornalista Bayly per la corsa alle presidenziali del 2011: si è dimesso dal suo incarico televisivo per impegnarsi nella corsa elettorale, per quanto ancora non abbia formalizzato la candidatura. Secondo due recenti inchieste realizzate dal quotidiano El Comercio, Bayly crescerebbe dal 3,2% al 5,5% introducendo nella disputa, sempre più combattuta, tra i probabili candidati più forti un elemento di novità. Luis Castañeda, sindaco di Lima, (dell'APRA) è dato al 22%, leggermente in calo rispetto alle precedenti inchieste, mentre Keiko Fujimori starebbe un punto indietro, al 21%; a seguire Ollanta Humala al 13%.

Per quanto ancora prematura ogni previsione, sembra comunque imprescindibile per i due candidati più forti, come sottolinea l'Economist, un confronto programmatico con le proposte innovative e provocatorie del giornalista: Bayly facendosi portavoce della necessità di legalizzare l'aborto, i matrimoni tra omosessuali, dell'abbattimento delle spese militari per finanziare l'educazione, dell'equiparazione degli stipendi dei parlamentari a quelli dei maestri, potrebbe alterare ed influenzare le aspettative di un elettorato deluso. Infatti il dato che trova conferma anche a febbraio è il basso consenso per il Presidente, Alan Garcia.

Rimane sempre forte la contrapposizione del mondo indigeno con il governo: sono state cancellate diverse manifestazioni nella città di Bagua poiché, secondo le associazioni indigene, il governo avrebbe militarizzato eccessivamente la zona, con il dispiego di circa 4.000 militari. Da parte sua il Presidente si è difeso dicendo che negli ultimi mesi il governo ha accolto le rivendicazioni, avanzate dai rappresentanti indigeni, volte a fermare l'esplorazione di materia prime nella selva amazzonica.

Da parte sua il Ministro dell'Energia, Camac, ha annunciato che verrà aumentata del 18% (circa 80 milioni di litri), la portata del gasdotto che trasporta il gas dal bacino Camisea alla costa, secondo un programma di ampliamento dell'infrastruttura indispensabile per la soddisfazione del fabbisogno energetico nazionale.

Da segnalare infine le rivelazioni, nell'ambito delle indagini porta-

te avanti sui computer sequestrati nel 2008 dal governo colombiano dopo l'assassinio di Raul Reyes, dell'esistenza di importanti contatti (e piani di sostegno), da parte delle FARC con ciò che resta del gruppo terrorista peruviano Sendero Luminoso, in particolare con "Artemio", l'unico leader dell'organizzazione ancora libero.

A **CUBA** si è svolta, lo scorso 19 febbraio, la seconda riunione tra alti funzionari del Dipartimento di Stato Americano ed il Ministero degli esteri di L'Avana, sulle tematiche migratorie, per promuovere regole "per un'immigrazione legale, ordinata e sicura" tra i due paesi. La riunione fa seguito alla prima tenutasi lo scorso luglio, in occasione della quale era stato positivamente riaperto lo spinoso dossier. La delegazione, guidata dal Sottosegretario aggiunto per l'America latina del Dipartimento di Stato, Craig Kelly, dopo la prima giornata di riunioni ha incontrato esponenti della società civile e dissidenti. Questo atto è bastato a far dichiarare sospesi, da parte cubana, i negoziati in corso tra i due paesi (gli Usa erano arrivati con la proposta di rilasciare 20.000 visti annuali, impegnando Cuba a rimpatriare tutti gli illegali intercettati dalla guardia costiera americana). Da parte sua, un portavoce della delegazione americana (che lo scorso luglio aveva scelto di non riunirsi con i dissidenti), ha dichiarato che la riunione con i dissidenti sono parte integrante della politica USA di promozione i diritti umani nell'isola. Lo stesso Craig Kelly, per conto di Hillary Clinton, apprendendo "con amarezza" la notizia della sospensione da parte cubana dei negoziati sui temi migratori ha dichiarato: "la nostra diplomazia consiste, nelle relazioni con tutto il mondo, nel creare contatti non solo con i governi ma anche con le società civili". Di diversa opinione il Ministro degli Esteri cubano Rodriguez, che ha dichiarato: "Con questa condotta offensiva verso il governo ed il popolo cubano, il Governo degli Usa dimostra la sua reale volontà: quella di non voler migliorare le relazioni con il nostro paese".

L'economista dissidente Oscar Chepe, che ha partecipato alla riunione con Craig Kelly, ha dichiarato che la riunione con gli americani è stata molto discreta, ed era aperta a molti settori della società civile, inclusa la Chiesa Cattolica.

Da rilevare la posizione del presidente del Parlamento (Asamblea del Poder Popular), Alarcon, che ha ribadito che questo episodio non deve compromettere il dialogo con il governo americano: "noi volgiamo continuare le conversazioni ... non solo su queste questioni migratorie ma su qualsiasi altro tema, però tenendo fermo il rispetto reciproco". In ogni caso, il Dipartimento di Stato ha fatto sapere, senza essere smentito da parte cubana, che verranno riprogrammate altre riunioni sui temi migratori.

Da segnalare l'importante visita a febbraio del Presidente Lula sull'isola, (la terza in due anni), volta a rafforzare i buoni rapporti bilaterali, soprattutto nel settore della collaborazione economica (costruzione del porto commerciale di Mariel, ad opera della brasiliana Oderbrecht per 450 milioni di dollari), ed energetico (esplorazione e perforazione di alcuni bacini nelle acque antistanti la costa settentrionale dell'isola nel Golfo del Messico). Tuttavia la visita, in occasione della quale il Presidente Lula si è riunito con i due fratelli Castro, ha avuto molto risalto sulla stampa internazionale per la concomitante morte di Orlando Zapata Tamayo, un

afrocubano detenuto politico, in sciopero della fame da 85 giorni. Il governo cubano ha "compianto" la morte del dissidente, attribuendone però la responsabilità ...agli Stati Uniti. La stampa ed i mezzi di informazione cubana hanno censurato l'avvenimento, e il Presidente Lula ha evitato di entrare sul tema, dichiarando di non aver mai ricevuto la lettera, firmata da una cinquantina di dissidenti, con l'appello ad intercedere con Raul Castro per la liberazione dei detenuti politici. Il suo Consigliere speciale per la politica estera, Marco Aurelio Garcia, ha commentato la vicenda sulla stampa brasiliana dicendo che le violazioni dei diritti umani "accadono in tutto il mondo".

Forti condanne sono state espresse dal governo statunitense, dall'Unione Europea, dal governo spagnolo di Zapatero (che dall'inizio del semestre di Presidenza europea, stava lavorando presso le diverse cancellerie UE per favorire una revisione della posizione Comune UE su Cuba, volta alla cancellazione delle sanzioni), ed in Italia sia dal governo che dall'opposizione, con dichiarazioni del Sottosegretario Scotti e del Responsabile del Forum internazionale del Partito Democratico, Piero Fassino.

A Cuba, dopo la morte di Zapata Tamayo, tutto il mondo della dissenza si è stretto intorno alla famiglia del dissidente defunto. Vi è stata una riunione con almeno 100 persone presso la sede delle Damas de Blanco, cui ha fatto seguito l'arresto per almeno 24 ore di 126 dissidenti. Elizardo Sanchez, Presidente della Commissione cubana per i Diritti umani e la riconciliazione nazionale, ha subito condannato l'atto: "il governo ha compiuto questa azione repressiva per neutralizzare la protesta per la morte di Zapata Tamayo". Guillermo Fariñas, giornalista dissidente, ha deciso di iniziare lo sciopero della fame, per dare seguito alla lotta del defunto Zapata Tamayo, seguito poche ore dopo da quattro detenuti politici.

Il giornale Granma, voce delle Autorità cubane, ha diffuso i dati sul rifornimento di beni agricoli dell'isola (con particolare riferimento alla scarsità di questi ultimi mesi). Secondo il giornale, il problema più grande è la distribuzione dei beni che non riescono ad arrivare sui mercati delle città. Secondo il quotidiano "molti si attendevano tra gennaio e febbraio uno scenario differente.... dopo l'aumento dei prezzi, che beneficia i produttori, lo sfruttamento di nuove terre, prima incolte, date in concessione ai contadini, l'utilizzo più razionale e consapevole di strumenti e mezzi agricoli". Tra le principali cause di questa difficoltà, secondo il governo, vi sarebbe la non disponibilità, per i contadini, dei prodotti chimici e fertilizzanti. Secondo l'economista dissidente Espinoza Chepe (uno dei 75 arrestati nel 2003 e ora in libertà per ragioni umanitarie) invece, le riforme del settore promosse da Raul sono insufficienti: "le misure economiche prese saltuariamente e contraddittorie, in un contesto che ne impedisce il funzionamento, sono state più che insufficienti. I problemi continuano ad aumentare, e la crisi non ha solo conseguenze economiche e sociali, ma aumenta il disagio della popolazione per l'evidente peggioramento della qualità della vita".

Infine, presso la Casa Memorial "Salvador Allende", alla presenza dei bambini della scuola elementare "Camilo Torres", di delegazioni europee quali la OSPAAAL, di rappresentanti ufficiali del ELN, delle FARC, del PC colombiano e del PC del paese anfitrione, il 26 febbraio si è tenuta una cerimonia pubblica di "omaggio a Camilo Torres", il prete-guerrigliero colombiano.

La presidente eletta in **COSTA RICA**, Laura Chinchilla ha annunciato a febbraio, in vista della cerimonia di insediamento che si terrà il prossimo 8 maggio, i primi nomi del suo Gabinetto: il Ministro della Presidenza, Marco Vargas ed il Ministro della Sicurezza, José Maria Tijerino. Il primo è un avvocato, già Ministro dell'economia nell'ultimo governo Arias, con delega per le infrastrutture e le opere pubbliche, e Ministro della Presidenza nel governo Olsen (1996-1998). Tijerino invece è stato Procuratore Generale della Repubblica tra il 1990 ed il 1995. La Presidenta ha anche nominato il Vice Ministro per la Sicurezza, Mario Zamora, attuale responsabile della Segreteria per l'Emigrazione, e ha promosso al rango di Vice Ministro della Presidenza per la Droga, Mauricio Boraschi, già Direttore dell'Istituto Nazionale per la Droga. Renè Castro, già Ministro dell'Ambiente nel governo Olsen, capo della sua campagna elettorale, è stato nominato Ministro degli Esteri. Nelle prossime settimane sono attesi i nomi del resto dell'Esecutivo.

Da segnalare la riunione che la Presidenta ha tenuto, a pochi giorni dalla sua elezione, con i due candidati sconfitti, Guevara (di destra) e Solis (di sinistra) annunciando che verificherà quali aspetti del suo programma potranno essere realizzati insieme, nell'intento di valorizzare al massimo lo spirito di unità del paese. Ma una politica delle alleanze non è un optional bensì una necessità per il nuovo governo: il Partito della Presidenta, Liberacion Nacional (PLN), ha ottenuto solo 23 dei 57 seggi, mentre il partito di Guevara, Movimento Libertario (ML), ne ha ottenuti 10 ed i rimanenti sono andati alla forza di Solis, il Partido di Accion Ciudadana (PAC). Uno dei temi su cui è stata registrata convergenza tra PLN e ML è quello della sicurezza urbana.

Permane la tensione in **ECUADOR** tra governo ed opposizione. A febbraio, mentre il Presidente Correa si è recato a Cuba per sottoporsi ad un intervento chirurgico, il Sindaco di Guayaquil, Nebot, ha convocato una manifestazione di protesta contro l'operato dell'Esecutivo. Nel primo pomeriggio dell'11 febbraio tra le 250 e le 300 mila persone (secondo gli organizzatori della manifestazione), si sono riversate nella centrale e popolare "Avenida 9 de Octubre" per ascoltare il Sindaco, nonché leader dell'opposizione nazionale, Jaime Nebot che ha ribadito il carattere di protesta dell'iniziativa, contro "il totalitarismo" del governo del Presidente Correa. "Non c'è acqua, non c'è luce, la vita non vale nulla, in Ecuador non c'è sicurezza", sono questi alcuni dei passaggi del comizio di Nebot che ha concluso "continuiamo a lottare finché non finirà la dittatura del Presidente".

Da Cuba, Correa, ha risposto alle accuse dell'esponente della destra ecuadoriana: "in Ecuador si vive in piena democrazia, nella totale libertà di espressione, che è concessa anche a coloro che abusano della democrazia e della libertà di espressione".

La protesta ha avuto origine dopo l'approvazione della legge di bilancio che ha ridotto i trasferimenti centrali verso la città più grande del paese, Guayaquil: da 192 a 175 milioni di dollari.

Altro fronte di tensione per il governo Correa è quello del mondo indigeno. Sul finire di febbraio, diverse associazioni aderenti alla CONAIE (la Confederazione indigena), hanno minacciato "insurrezioni" contro il governo nella città di Cuenca, per impedire l'approvazione da parte del Parlamento della legge sulle minie-

re e le risorse naturali. Dapprima il governo, per bocca del presidente Correa, ha liquidato queste minacce come "separatiste", sottolineando l'aspetto anticostituzionale della contestazione della sovranità delle decisioni dell'Assemblea Nazionale eletta dal popolo. Successivamente, ai primi di marzo, la Ministra Segretaria per i Popoli ed i Movimenti sociali, Ocles, ha ribadito che "ci sono tutte le condizioni per il dialogo, basta definire i dettagli della discussione".

Prosegue in **GUATEMALA** il braccio di ferro delle istituzioni contro la criminalità organizzata. Il Presidente Colom ha costretto alle dimissioni il Ministro degli Interni, Raul Velasquez. Il suo successore, nominato in poche ore, Carlos Menocal, è il quinto Ministro degli Interni che nomina il presidente dall'inizio del suo mandato. Il motivo di questa operazione è legato ad un'attività di riciclaggio di denaro sporco attraverso l'acquisto di buoni di combustibile per le auto della polizia per un totale di circa due milioni e mezzo di dollari, finiti nei conti di imprese estere ancora da identificare. Contestualmente è stato arrestato il Direttore della Polizia Civile Nazionale (PNC), Baltazar Gomez, insieme alla Direttrice del dipartimento antidroga, Nelly Bonilla, accusati di aver guidato una banda di poliziotti responsabile del traffico di droga nel paese. Il Direttore, Gomez, era in carica dal 2009, quando fu destituito il suo predecessore per gli stessi reati. Secondo il magistrato spagnolo, Carlos Castresana, Presidente della Commissione contro l'impunità delle Nazioni Unite, questi fatti "danno l'idea di un'istituzione gravemente infiltrata da strutture criminali e permeata dalla corruzione".

A febbraio vi sono stati altri cambiamenti nell'Esecutivo del Presidente Colom. Il Ministro dell'Educazione, Bienvenido Argueta (poi sostituito da Dennis Alonzo), è stato destituito dall'incarico per mancata collaborazione con le Autorità giudiziarie che hanno chiesto informazioni sul programma di aiuti "La mia famiglia cresce", che nel 2009 ha già raggiunto quasi mezzo milione di famiglie. Il Presidente Colom ha assicurato che il nuovo Ministro continuerà a lavorare per lo stesso programma. Colom ha inoltre destituito il Ministro dell'Agricoltura, Mario Aldana, per anomalie nel programma nazionale di distribuzione dei fertilizzanti: è già stato sostituito da Juan Alfonso de Leon.

Da segnalare, infine, la visita ufficiale che il Presidente Colom ed il Ministro degli Esteri Rodas hanno compiuto a Washington e New York, per riunioni con Insulza (OSA), Moreno (BID) e Ban-ki-moon (ONU).

In **PARAGUAY** è attesa a marzo la riapertura del Parlamento dopo la pausa dell'estate australe. Rimane pendente l'iniziativa di impeachment del Presidente intrapresa da parte dell'opposizione al Senato, rispetto alla quale il Capo di Gabinetto del Presidente Lugo, Lopez Perito, ha ammesso la concreta possibilità che al Senato possano coagularsi i voti necessari.

Intanto sul fronte politico interno va segnalato il progetto lanciato dallo stesso Capo di Gabinetto del Presidente Lugo, Lopez Perito, di formare un nuovo gruppo politico (destinato a diventare un partito), che raggruppi tutte le forze di sinistra del paese. Secondo Lopez Perito, il partito si chiamerà M-20A (Movimento 20 aprile, in ricordo della data della vittoria delle

elezioni presidenziali da parte dell'ex vescovo Lugo), servirà a dare un futuro politico all'azione dell'attuale governo che entro il 2013 "non riuscirà a realizzare i grandi cambiamenti annunciati nella campagna elettorale". Il progetto, secondo Elvio Benitez, leader dei contadini di sinistra che partecipa alla nuova iniziativa politica, riconoscendo che il suo movimento "sa organizzare manifestazioni ed invadere terre, ma non sappiamo vincere le elezioni" ha deciso di aderire alla nuova iniziativa politica sostenendo che "i progetti necessitano di molto tempo per essere realizzati, vogliamo che la gente partecipi e difenda questo processo".

Di fatto, il governo Lugo ha vinto una delle due grandi sfide che aveva lanciato prima delle elezioni, la rinegoziazione del trattato di Itaipù con il governo del Brasile (che però deve ancora essere approvato dal Parlamento brasiliano). La seconda, la riforma agraria, la più sentita dalla popolazione, rimane ancora in sospeso. Lo stesso Ministro dell'Economia, Borda, ha ammesso che in un paese come il Paraguay, dove le terre sono tutte private, il governo deve acquistare tutto dai privati: "la riforma agraria al momento non è realizzabile per mancanza di fondi". Questa dichiarazione, conferma la linea del Capo di Gabinetto di Lugo, per il quale il Presidente "non potrà realizzare in un solo mandato i grandi cambiamenti promessi".

Sullo sfondo di questa iniziativa politica si scorge l'avvio della campagna elettorale per le elezioni municipali, che il prossimo 7 novembre, tra l'altro, porteranno al rinnovo dell'Amministrazione della capitale, Asuncion, attualmente guidata dall'esponente di opposizione del Partito Colorado, Evanhy Gallegos. Secondo la deputata governativa, Mignarro, "il Presidente Lugo ci ha chiesto di vincere ad Asuncion, perché sarà un simbolo importante per il paese".

Rimane accesa la tensione sul fronte delle contestazioni contadine. La Federazione Nazionale Contadini (FNC), ha organizzato manifestazioni nella capitale a febbraio e ne ha convocate altre per marzo.

Da segnalare una polemica sorta a seguito delle dichiarazioni del Ministro dell'Interno, Rafael Filizzola che, dopo il successo dell'operazione di gennaio che ha portato alla liberazione, dopo 94 giorni di prigionia, di un proprietario terriero sequestrato dal gruppo armato EPP (Esercito Popolare Paraguayo), ha ringraziato la collaborazione delle forze antisequestro del governo colombiano, circostanza negata dal Ministro della Difesa, Bareiro.

Il piccolo, ma glorioso, Partito Comunista Paraguayo, decimato dalla repressione spietata del longevo dittatore Stroessner, chiede che vengano aperte le fosse comuni ed esumati, per il riconoscimento ed una degna sepoltura, i resti dei loro "desaparecidos".

A **PANAMA** il Ministro delle Finanze Vallarino ha presentato la proposta di riforma tributaria al Parlamento, che ambisce ad aumentare le entrate per lo Stato di circa 200 milioni di dollari all'anno. Il disegno di legge, presentato dal Ministro come "la vera riforma tributaria", è volto ad alleggerire il peso fiscale della classe media (salariati e professionisti), per gravare di più su "settori tradizionalmente esonerati dal pagamento delle imposte". Vallarino, presentando la proposta, ha citato uno studio della CEPAL (Commissione Economica per l'America latina), che

dimostra come il settore bancario, nel paese centroamericano "abbia una magra partecipazione" al gettito dello Stato. Secondo la riforma, verranno eliminate 33 imposte di bollo, verrà alzata l'IVA dal 5% al 7% e verrà eliminato l'anticipo del 95% del tributo dovuto sul reddito dalle PMI. Riguardo alla classe media (per i redditi tra i 846 ed 3.846 dollari), verrà ridotta l'imposta sul reddito dal 24% al 15%.

La proposta dovrà essere dibattuta al Parlamento, che dovrà recepire le varie pressioni provenienti dai diversi settori interessati. Il Mondo bancario ha già fatto sapere che si opporrà come possibile a questo innalzamento delle imposte del settore. Intanto il governo ha confermato gli stanziamenti di 13 miliardi e 600 milioni di dollari in investimenti per le infrastrutture per il prossimo quadriennio (tra cui, oltre l'ampliamento del Canale e la metro della Capitale, vi sono la realizzazione di infrastrutture agrarie, il terzo ponte sul canale, nuovi edifici di governo, l'ampliamento delle autostrade e dell'aeroporto internazionale).

A febbraio, un'indagine della società Dichter & Neira, ha pubblicato i dati sul consenso di Martinelli -registrando in calo di circa 18 punti rispetto allo scorso dicembre-, che tuttavia si mantiene al 68%. In calo anche il consenso per il suo governo, al 66,4%, il 15% in meno.

Sul piano economico la scelta strategica del governo di Panama di aderire ufficialmente alla CAF (Corporation Andina de Fomento), consentirà al paese l'accesso ad una quota con dei 12 miliardi di dollari gestiti dalla Banca regionale di sviluppo, stimabile in un 15%, circa un miliardo e 800 mila dollari, in quanto "membro formale" della Banca.

Il Presidente Martinelli ha compiuto una visita ufficiale in Israele, per un incontro bilaterale con Peres e per porre le basi della firma di un trattato di libero commercio con il paese mediorientale.

Procede in maniera spedita la normalizzazione delle relazioni diplomatiche dell'**HONDURAS** con i 39 paesi con cui, aveva già rapporti prima del golpe dello scorso 28 giugno. Attualmente 29 paesi su 39 hanno riconosciuto il nuovo governo e hanno inviato, o stanno inviando i propri Ambasciatori in Honduras. Da più parti, nel Centro America, è stato sollecitato il riconoscimento di Porfirio Lobo come Presidente democraticamente eletto, se non altro per poter procedere nei negoziati con l'UE per l'Accordo di Associazione bi-regionale UE-Centro America. Nell'area solo il Nicaragua rimane sulle posizioni dei paesi sudamericani (Venezuela, Brasile, Bolivia, Ecuador, Messico, Cile, Paraguay, Uruguay, oltre a Cuba) che, a quanto ha riferito la Clinton in un incontro con il Presidente del Guatemala, Alvaro Colom, a Washington " stanno ancora aspettando io non so cosa, però è un loro diritto". Anche l'UE, sia attraverso la Presidenza Spagnola, che ha già inviato il proprio Ambasciatore (l'Italia, in linea con altri paesi UE, lo sta inviando), che attraverso la Commissione (che ha riattivato gli aiuti), sta spingendo per una normalizzazione definitiva delle relazioni dell'Honduras con tutti i paesi. Nella Regione vi è stato un forte protagonismo in questa direzione da parte del Presidente salvadoregno Funes il quale ha chiesto che, prima della prossima assemblea generale di giugno dell'OSA, l'Honduras venga reintegrato nell'Organismo anche in virtù dei fondi di aiuto bloccati presso il BID per l'espulsione dall'OSA; lo

stesso Presidente Colom ha ribadito la necessità di "ossigenare" il paese. Ai primi di marzo, come segnale di definitiva normalizzazione dei rapporti USA, Hillary Clinton si è riunita con Lobo in Guatemala, annunciando che il Congresso USA riattiverà i 30 milioni di dollari di aiuti al paese centroamericano.

Intanto il Presidente Porfirio Lobo ha riconfermato la cupola militare che realizzò il golpe del 28 giugno, lasciando al suo posto il Generale golpista Romeo Vasquez. È stato convertito in legge, dai primi di febbraio, il decreto di amnistia per tutte le personalità (non è stata redatta una lista di nomi), che hanno preso parte ai fatti del 28 giugno. Si tratta di un provvedimento che riguarda esclusivamente i reati politici, lasciando invariata la giurisdizione su tutti i reati di corruzione e malversazione di fondi pubblici e arricchimento illecito. Secondo il Presidente Lobo, l'amnistia "contribuirà alla riconciliazione nazionale e rappresenta la risposta all'esigenza posta dalla comunità internazionale", visto che era una misura prevista dall'Accordo di Tegucigalpa-San José, per altro mai rispettato.

Sul fronte interno, la Procura della Repubblica ha emesso un mandato di arresto per l'ex Presidente Zelaya, due Ministri e due funzionari di governo, per frode, falsificazione di documenti e abuso d'Ufficio. Inoltre la Sezione Anticorruzione della Magistratura di Tegucigalpa ha aperto un procedimento contro Manuel Zelaya per arricchimento illecito attraverso la sottrazione di fondi pubblici (1,6 milioni di dollari), dal Fondo Nazionale per gli Investimenti Sociali. Intanto il Presidente destituito dal golpe, dal 27 gennaio cittadino "ospite onorevole" della Repubblica Dominicana, ha intrapreso un viaggio nei paesi centroamericani, fermandosi in Guatemala, dove ha assunto il seggio che gli spetta presso il Parlacen, il Parlamento Centroamericano (riservato di diritto a tutti gli ex Presidenti della Regione), per poi recarsi a Caracas, dove lo ha ricevuto il Presidente Chavez, il quale, oltre ad avergli riservato grandi onori da Presidente, gli ha affidato l'incarico di dirigere il Consiglio Politico della nuova Petrocaribe, la nuova istituzione petrolifera dell'ALBA voluta da Chavez.

In **NICARAGUA**, dopo la sospensione di un mese dei lavori parlamentari per la protesta dell'opposizione, il Parlamento ha approvato (52 contro 39) una risoluzione non vincolante di rifiuto del Decreto presidenziale che proroga le cariche di 19 alti funzionari dello Stato (vedi Almanacco n°7). Secondo il deputato liberale Navarro, dell'opposizione, questa risoluzione conferma il parere già negativo espresso a gennaio dalla Giunta direttiva, composta da 7 parlamentari, convocata dal governo, e diretta dal sandinista Nuñez. Nella dichiarazione di rifiuto del Parlamento si legge inoltre la preoccupazione dell'Organo legislativo "per le aggressioni del presidente Ortega contro la democrazia rappresentativa nello Stato di Diritto e per le ripetute violazioni dirette e indirette da parte dell'Esecutivo".

Il governo ha nominato, in una cerimonia tenutasi a Managua alla presenza della Sottosegretario alla Difesa USA per l'Emisfero occidentale, Mora, il nuovo Capo delle Forze armate, il Generale Aviles Castillo. ♦

AGENDA REGIONALE

Si è svolto a Playa del Carmen, nella riviera Maya del Messico, la riunione congiunta del **CALC (Cumbre dei paesi dell'America latina e dei Caraibi) e del Gruppo di Rio**. Si tratta di un evento di rilievo, che rappresenta lo sforzo della regione latinoamericana di costruire un "organismo" di integrazione regionale innovativo e autonomo, senza membri extra-territoriali, come USA, UE, Canada.

L'evento, contrariamente a quanto hanno sottolineato alcuni osservatori internazionali (tra cui the Economist), anziché dimostrare la proliferazione disordinata di vertici nella Regione, si inserisce in un percorso preciso, definito nel dicembre del 2008 a Costa do Sauipe, nello Stato brasiliano di Bahia, quando il Presidente Lula convocò la prima riunione del CALC, a conclusione della quale si decise di celebrare in Messico, (con una sorta di "passaggio di testimone" dal Brasile al Messico, considerato, nell'ottica "lulista", che non è detto sia quella di Itamaraty, co-protagonista dell'integrazione latinoamericana), la riunione che avrebbe aperto il percorso di fusione del gruppo di Rio e del CALC.

Inaugurando il Vertice, cui hanno preso parte 32 su 33 Capi di Stato della regione (il presidente dell'Honduras non è stato invitato in quanto l'Honduras non è stato ancora riammesso nell'Organizzazione degli Stati Americani), il Presidente Calderón, ha dichiarato che le due entità rimarranno in vita finché non verrà identificata la nuova forma di Organizzazione confacente alle esigenze di tutti i paesi membri. Di certo, secondo il Presidente Calderón, per quanto rimanga ancora incerto il nome del futuro organismo, già si sa che il suo statuto ruoterà attorno ai temi "del rispetto del diritto internazionale, del rispetto della sovranità nazionale, nel ripudio dell'uso della forza e della violenza nella risoluzione dei conflitti". Operativamente l'incontro ha deciso la costituzione di un gruppo di lavoro integrato da rappresentanti di tutti i paesi membri, finalizzato alla redazione di uno studio comparativo di tutti gli organismi sovranazionali presenti nella Regione, per individuare un modello istituzionale del nuovo Organismo condiviso da tutti i paesi membri e per "formulare una proposta di articolazione della nuova entità regionale dell'America latina e dei Caraibi". Molti Presidenti hanno sottolineato che vi è molta buona volontà nelle intenzioni, ma che manca "la necessaria maturità politica" (considerazione poi ripresa da vari osservatori internazionali che, come l'Economist, hanno schematizzato il tutto con la formula "tanti vertici, poca integrazione"). Di parere diverso il Brasile, vero e proprio regista di questo processo: lo stesso Lula ha sottolineato che "questa riunione rappresenta la seconda volta che siamo riusciti a mettere insieme tutti i paesi della Regione (inclusa Cuba) a 200 anni dalla nostra indipendenza!". Parole positive ha speso anche la Espinosa Cantellano, Ministra degli Esteri del Messico: "si tratta di un processo graduale, come quello che ha caratterizzato la formazione della UE. Abbiamo impiegato molto tempo per raggiungere questo traguardo, abbiamo impegnato molte risorse. La posta in gioco è l'unità regionale".

Molti gli incontri bilaterali significativi, oltre a quello tra l'argentino Taiana e il nuovo Ministro degli Esteri di Piñera, Moreno, si sono

riuniti i due Ministri degli Esteri dell'Ecuador e Colombia, impegnati a ristabilire le relazioni diplomatiche, per quanto la parte ecuadoriana abbia ribadito la necessità di proseguire nelle indagini relative all'attacco armato che vi fu, nella primavera del 2008, nel proprio territorio, da parte dell'esercito colombiano. Oltre agli incontri si è verificato anche uno scontro: tra i Presidenti Uribe e Chavez, durante la colazione ufficiale, "sea varon" gli ha gridato Uribe, "sei capace solo a urlare quando sei lontano ma codardo quando devi parlare in faccia", alludendo agli attacchi di Chavez sul tema dell'embargo commerciale che il governo di Caracas ha intrapreso da alcuni mesi nei confronti dei prodotti colombiani.

Il Presidente del Brasile ha colto l'occasione del Vertice per una visita ufficiale in Messico, e successivamente a Cuba, El Salvador ed Haiti. A Città del Messico, in una riunione di imprenditori dei due paesi, Lula ha dichiarato che "il Brasile deve guardare con più attenzione al Messico, ed il Messico necessita guardare al Brasile con più attenzione". Secondo il Presidente Lula i due paesi possono triplicare il proprio interscambio commerciale, fino ad arrivare a 20 miliardi di dollari annui. Dopo la sua visita a Cuba (vedi Agenda politica) il Presidente si è recato a El Salvador, dove, oltre ad incontri bilaterali con il Presidente Mauricio Funes, ha voluto dare un impulso ai negoziati per un accordo di finanziamento per l'esportazioni di beni e servizi verso il Brasile, e per facilitare la vendita di veicoli brasiliani nel paese centroamericano.

Molto rilievo ha avuto la missione della Segretario di Stato americano **Hillary Clinton in America latina**, nei giorni precedenti il Vertice. La missione, in cui la Clinton è stata accompagnata dal Sottosegretario per l'America latina, Valenzuela, ha incluso, il Brasile, il Cile, l'Uruguay (dove la Clinton ha assistito alla cerimonia di insediamento di Mujica e ha tenuto una riunione bilaterale con la Presidenta Argentina), ed il Costa Rica (dove la rappresentante del governo americano si è riunita con la neo Presidente eletta, Chinchilla. Particolare rilievo hanno assunto le tappe di Santiago e Brasilia. Nella prima, l'esponente dell'Amministrazione USA ha rinnovato alla Presidente uscente Michelle Bachelet, e al Presidente eletto, Piñera, la disponibilità a qualsiasi forma di aiuto per la ricostruzione del paese, dopo la tragedia del terremoto dello scorso 27 febbraio. A Brasilia, invece, il tema in agenda, oltre alla firma di alcuni accordi in materia energetica e di cambiamenti climatici, è stato la decisione del Presidente Lula di visitare il prossimo 15 maggio il Presidente iraniano Ahmadinejad. Hillary Clinton, che ha incontrato anche il Ministro degli Esteri Amorim, ha ribadito la richiesta americana di evitare forme di dialogo con il Paese mediorientale, e di appoggiare la proposta USA di sanzioni contro la proliferazione nucleare in Iran. Il Presidente Lula ha risposto, mantenendo ferme le sue posizioni: "non è prudente mettere alle strette l'Iran. È invece prudente stabilire relazioni con questo paese. Auspicio per l'Iran la stessa cosa che auspicio per il Brasile: che possa utilizzare l'energia nucleare per fini pacifici". Da parte sua, la Clinton ha ribadito che "l'Iran non vuole dialogare, abbiamo tenuto aperte le porte, senza ottenere risposta, e oggi il suo programma nucleare costituisce un pericolo per il Medio Oriente ed il mondo". (Per quanto molti abbiano puntato il dito sul sostanziale distanziamento tra le cancellerie di Washington e Brasilia, peraltro già verificatosi nel caso Honduras, noi preferiamo sottolineare il ruolo sempre più influente, a livello globale, del gigante sudamericano, considerato ormai un interlocutore imprescindibile dall'Amministrazione USA anche su questioni extraregionali).

Va inoltre segnalato il rafforzamento delle relazioni tra **Bolivia e Argentina**, con il nuovo accordo di acquisto del gas firmato a Tarija dai due governi (il Ministro de Vido, per l'Argentina). L'accordo, che prevede l'innalzamento delle vendite di gas dal peso andino verso l'Argentina fino a 16 metri cubi al giorno per il prossimo quadriennio. Dopo otto mesi di negoziato, la firma rappresenta un traguardo importante per l'approvvigionamento energetico dell'Argentina.

Riunione straordinaria dell'UNASUR, a febbraio, convocata per discutere i temi della ricostruzione di Haiti. L'Organismo regionale sudamericano ha approvato l'erogazione di un fondo di 100 milioni di dollari (finanziato con contributi volontari dei paesi membri) per aiutare la ricostruzione del paese, ed ha ottenuto 200 milioni di dollari di finanziamenti a fondo perduto dal BID. Nel comunicato dell'UNASUR si evidenzia l'impegno dell'organismo regionale a giocare un ruolo anche nel coordinamento e nella gestione degli aiuti nell'ottica di tutelare "la sovranità nazionale" del paese travolto dal terremoto lo scorso gennaio.

Intanto il nuovo governo uruguayano ha tolto il "veto" (voluto da Vazquez), ad una eventuale candidatura Nestor Kirchner per l'UNASUR.

Si consolida il consenso alla rielezione di José Miguel Insulza alla Segreteria generale dell'**Organizzazione degli Stati Americani**. Il prossimo 24 marzo, a Washington, i delegati dei paesi membri decideranno e, per il momento, sembrano non condividere le critiche di chi (Washington Post) sottolinea soprattutto le debolezze della gestione Insulza, con particolare riferimento al caso dell'Honduras. Da parte sua Insulza, si è difeso sostenendo che "è possibile migliorare lo statuto dell'Organismo che ha evidenti lacune". Secondo il Segretario uscente, "lo statuto ha insufficienti meccanismi di prevenzione e diffusione" della democrazia nella regione. A suo dire si potrebbero aggiungere alcune norme che facilitino le "prevenzione delle crisi", concedendo alla Segreteria Generale la possibilità di compiere missioni speciali nei pesi sensibili, prima che avvengano le crisi istituzionali.

Dal punto di vista delle relazioni con l'UE, va segnalata la chiusura degli **Accordi di associazione di Colombia e Perù con la UE**. Il trattato, che verrà ratificato in occasione del Vertice UE-LAC di maggio, rappresenta un primo importante risultato, per quanto coincida con il fallimento della strategia degli accordi tra UE e CAN (Comunità Andina delle Nazioni). Infatti dopo la rinuncia della Bolivia e, successivamente, dell'Ecuador (critici sugli assi di negoziazione relativi alla proprietà intellettuale), Colombia e Perù hanno preferito contrattare da soli le norme tariffarie per un accordo commerciale (con particolare riferimento alle banane, allo zucchero e al pesce).

Si è svolta a Bruxelles, a febbraio, la prima riunione dei rappresentanti dei paesi centroamericani (inclusa Panama, ammessa ufficialmente ai negoziati), con la UE per la definizione dell'**Accordo di Associazione bi-regionale Centro America-UE**, secondo i tre assi politico, commerciale e di cooperazione, la cui firma è prevista a maggio a Madrid. Da sottolineare l'apertura dell'UE

sul veto posto a Panama, in quanto ancora non membro del Sistema di Integrazione Economica Centro Americana (SIECA), e sull'Honduras, dopo che il neo Presidente ha normalizzato le relazioni diplomatiche con la Commissione Europea.

Sconcerto in Europa per la morte, dopo 85 giorni di sciopero della fame, del **prigioniero politico cubano Orlando Zapata Tamayo** (veda Agenda politica). In effetti la Spagna, che aveva richiamato pochi giorni prima da Madrid, per bocca del Ministro degli Esteri Moratinos, i Paesi UE a rivedere la Posizione comune su Cuba, sostenendo che "non è servita a nulla", si è trovata a dover ritornare alla fermezza sul tema dei rapporti bilaterali UE-Cuba. Moratinos, principale ispiratore del cosiddetto meccanismo di dialogo sui diritti umani (che da due anni consente alla Spagna di realizzare incontri ufficiali con le Autorità del regime evitando quelli con i dissidenti), aveva dichiarato "vogliamo cambiare una prospettiva unilaterale che non ha dato risultati, privilegiando invece uno schema bilaterale che potrà produrre risultati". Dopo il tragico evento degli ultimi giorni, la stessa Alta Rappresentante per la Politica Estera, Ashton, ha ribadito la posizione UE sui diritti umani, e ha sottolineato la difficoltà di rivederla con una soluzione che metta d'accordo tutti i e 27 i Paesi membri. Jhon Clancy, portavoce della Commissione Europea, condannando le Autorità cubane per la morte di Zapata, ha ribadito che "l'UE ha chiesto in molte occasioni al governo cubano di migliorare in maniera concreta la situazione dei diritti umani nel paese, liberando incondizionatamente tutti i prigionieri politici, inclusi quelli arrestati e condannati nel 2003".

Prosegue l'attivismo spagnolo, nell'ambito della **Presidenza di turno dell'UE**, verso l'America latina. Juan Pablo de Laiglesia, Segretario di Stato per "Iberoamerica" del governo Zapatero, si è riunito a Washington con il Segretario Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani, per parlare della ricostruzione di Haiti, e la normalizzazione delle relazioni con l'Honduras. Alla riunione hanno partecipato anche diversi paesi osservatori dell'Organismo, (per l'Italia era presente l'Ambasciatore Giulio Terzi). Stessa agenda ha avuto, riguardo ai temi latinoamericani, la concomitante riunione del Re di Spagna, Juan Carlos di Borbone con il Presidente USA, Obama, che ha ribadito la volontà di collaborare con il governo di Madrid sui temi latinoamericani. Da segnalare infine che Porfirio Lobo, Presidente dell'Honduras è stato formalmente invitato dalla Spagna a partecipare al Vertice Eurolatinoamericano di Madrid del prossimo 18 maggio.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia**, va segnalata l'ennesima missione del Ministro degli Esteri russo Lavrov a Cuba, alla guida della delegazione russa alla Fiera Internazionale del Libro de L'Avana. In alcune dichiarazioni il Ministro ha dichiarato che quella con Cuba è "una relazione strategica: abbiamo lavorato molto bene, ed abbiamo affrontato tutti i temi, da quello economico, alla cooperazione umanitaria, culturale, sociale e l'agenda internazionale. Tutto questo lavoro ci ha consentito di trasformare il nostro rapporto in una vera e propria relazione strategica".

Lo stesso rilievo ha avuto la visita di Lavrov a Managua. ♦

AGENDA ECONOMICA

Si è svolta in Ecuador a febbraio la riunione dei Ministri dell'Economia e delle Finanze dei 12 Paesi dell'**UNASUR**. La riunione, che rappresenta il primo passo dell'articolazione economica e finanziaria del Sistema di Integrazione Sudamericana lanciato dal Brasile nel 2008, è stata coordinata da Diego Borja, Ministro Coordinatore della Politica Economica dell'Ecuador, paese che detiene la Presidenza di turno dell'UNASUR. Secondo Borja la riunione, che ha discusso la creazione del Banco del Sur, il finanziamento multilaterale per lo sviluppo, l'integrazione monetaria, la costruzione di un fondo di riserve comuni e la possibile introduzione di un sistema di pagamenti e compensazioni regionali, è servita a "rafforzare il percorso di integrazione dell'UNASUR, offrendo un'occasione concreta per rafforzare le linee e le opinioni relative al nostro processo di integrazione che può aver subito delle difficoltà a causa della crisi che ancora non è finita". Durante la riunione i rappresentanti hanno inoltre discusso il tema della **riforma del BID**, ribadendo che sono necessari cambi strutturali per permettere alla Banca Interamericana di Sviluppo di contribuire in maniera migliore allo sviluppo dell'America del Sud: "c'è stato in questi anni, secondo Borja, uno stile di governo dell'organismo che, secondo i vari rappresentanti dei paesi, non è stato particolarmente favorevole allo sviluppo della Regione".

Il presidente del BID, Moreno, inaugurando la riunione dei governatori del Centro America e della Repubblica Dominicana, ha dichiarato che per il 2010 investirà 10 miliardi di dollari, di cui il 25% sarà destinato al Centro America e alla Repubblica Dominicana, con un calo di quasi il 20% rispetto al 2009. Inoltre il Presidente della Banca di Sviluppo ha sottolineato che la parte più grave della crisi finanziaria internazionale è stata superata e che il BID appoggia con forza il negoziato per l'accordo di Associazione tra UE e Centro America. Particolare rilevanza, nell'intervento del Presidente Moreno, è stata attribuita al tema della ricapitalizzazione della Banca, oggetto della prossima imminente riunione annuale dell'Istituto finanziario.

Il BID ha inoltre pubblicato a febbraio il rapporto sulle rimesse nella Area latinoamericana e caraibica nel 2009. Secondo lo studio della banca, le rimesse nella Regione sono cadute nel 2009 di circa il 15%, fermandosi a 58 miliardi e 800 milioni di dollari, interrompendo il trend di crescita avviatosi nel 2006. Brasile e Messico sono i paesi più colpiti con un calo rispettivamente del 34% e del 16%, oltre ai paesi centroamericani, per i quali complessivamente, nonostante il calo delle rimesse, questa fonte di reddito ha costituito circa il 10% della ricchezza.

Secondo la **Banca Mondiale** 14 milioni di latinoamericani sono caduti di nuovo nella povertà alla fine del 2009 a causa della crisi finanziaria internazionale, ponendo fine, secondo Felipe Jaramillo (il responsabile della Banca per Bolivia, Ecuador, Perù e Venezuela), ad un ciclo consecutivo di riduzione della povertà iniziato otto anni fa.

In occasione del Foro di Coesione Sociale dell'America latina, dei Caraibi e della UE, tenutosi a Lima a febbraio, l'**OIT** ha diffuso i dati sulla disoccupazione giovanile nell'area latinoamericana, sottolineando come circa 600 mila giovani nel 2009 abbiano perso il

posto di lavoro nella regione, mantenendo il livello di disoccupazione giovanile a circa 7 milioni di persone.

Secondo l'Istituto Census Bureau degli USA, la bilancia commerciale tra USA e America latina nel 2009 si è ridotta di circa il 21%, fermandosi a 50 miliardi e 1784 milioni di dollari (le esportazioni USA verso l'America latina sono cadute del 17% mentre quelle dall'America latina verso gli USA del 23,6%). Su base annuale, nonostante la crisi, è stato confermato l'aumento dell'interscambio commerciale a favore dell'America latina, anche se si è contratto di circa il 43% attestandosi a circa 46 miliardi di dollari. Da notare il forte incremento dell'avanzo registrato a dicembre (+10%) a causa dell'aumento delle esportazioni petrolifere del Venezuela nonostante, su base annua, le esportazioni petrolifere dal Venezuela agli Usa siano cadute di circa il 45%, secondo i dati della Camera di Commercio Venezuelano-statunitense.

In **Brasile**, il Banco Centrale ha diffuso le nuove stime di crescita del PIL per l'anno in corso, elevandole al 5,35% (dal 5% stimato a fine 2009); del debito pubblico, a gennaio in calo al 41,7% del PIL (nel 2009 era al 42,9%); e dell'avanzo fiscale primario, in aumento: 8,8 milioni di dollari a gennaio 2010 (nello stesso mese dell'anno scorso era di circa la metà).

Positivi dall'inizio dell'anno i dati sulla produzione industriale. A gennaio, la produzione industriale è cresciuta del 16% (in confronto con i dati del gennaio 2009), con un incremento considerato tra i più importanti degli ultimi 15 anni.

Il settore che ha contribuito maggiormente è stato quello automobilistico. A febbraio sono state vendute 221.000 auto, circa il 10,9% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e il 3,6% rispetto a gennaio. Secondo l'Anfavea (l'associazione dei produttori del settore), entro l'anno il mercato auto crescerà del 8,2% rispetto al 2009, quando sono stati venduti 3,1 milioni di veicoli.

Positivi anche i dati relativi all'impiego, che secondo un'informazione del Ministero del lavoro, è cresciuto a gennaio di 181.419 unità, confermando le aspettative nel mondo del lavoro per l'ultimo anno del mandato di Lula: secondo il Ministro del Lavoro, Lupi, un aumento di circa 2 milioni di posti di lavoro.

La Fondazione Getulio Vargas ha pubblicato i dati sulla crescita della classe media dal 2003 al 2007. La classe media è passata da 64,1 milioni di persone a quasi 91 milioni di persone (arrivando a rappresentare circa il 49,22 della popolazione, dal 37% del 2003).

Dal punto di vista della bilancia commerciale, i dati di febbraio confermano il trend del calo dell'avanzo in atto da alcuni mesi, da quando si è consolidata la tendenza del dollaro a deprezzarsi nei confronti del real, favorendo di molto le importazioni. A febbraio l'avanzo commerciale è caduto del 77,63% secondo il governo, attestandosi a 394 milioni di dollari (su base annua intorno a 10 miliardi di dollari), in netto calo rispetto ai 20 miliardi del 2007, ai 24 del 2008, e ai 25 del 2009.

Va segnalata la nuova scoperta di Petrobras: 65 milioni di barili di greggio nella Bahia di Santos. Si tratta di due giacimenti, uno da 40 milioni di barili, collocato fuori dell'area del pre-sal a 800 metri di profondità, e l'altro nell'area del pre-sal da 25 milioni di barili, a 4.400 metri di profondità. Dal punto di vista industriale, l'azienda petrolifera ha avviato, nello Stato di Bahia, in un cerimonia cui

hanno partecipato il governatore Wagner ed il Presidente di Petrobras, Gabrielli, il rilancio dell'attività della centrale di produzione del biodiesel di Candeias, con un investimento di 36,7 milioni di dollari: la centrale, aperta nel 2008 per la produzione di 108 milioni di litri di biodiesel, arriverà a produrne circa 217 milioni da quest'anno. In tale occasione, Miguel Rossetto, Responsabile del settore biocombustibili di Petrobras, ha ribadito che verranno rilanciate le produzioni delle centrali di Quixada, nello Stato di Ceará, e della centrale di Montes Carlos, nello Stato di Minas Gerais

Nel settore dell'etanolo, dopo il potenziamento delle attività del gruppo COSAN di San Paolo (vedi Almanacco N°7), vi è stato a febbraio il lancio di una nuova compagnia a capitale misto EHC (di proprietà Oderbrecht) e Brenco (già attiva nel settore dell'etanolo, di proprietà dei Vinod Khosla e di Setve Case, fondatore di AOL) che ambisce competere a livello mondiale nella produzione di etanolo, con un programma di generazione di 3 miliardi di litri nel biennio 2013-2014.

In **Cile** la banca centrale ha diffuso i dati sulla crescita del PIL pronosticata per il 2010, fissando il tasso al 4,9% aumentando di circa lo 0,3% la previsione, dopo i dati di crescita dell'economia registrati a gennaio; secondo gli esperti il governo manterrà fermi nel primo semestre 2010 il tasso sul costo del denaro, che dovrebbe salire all'1% da luglio. Nel settore industriale la statale Codelco (il più grande produttore di rame del mondo), ha registrato nel 2009 una flessione di circa il 18% della produzione rispetto al 2008.

Dati positivi sono stati diffusi sulla ripresa della produzione industriale in **Messico** che, dopo 19 mesi, a dicembre 2009 ha registrato un primo positivo rialzo dell'1,6%. Per l'agenzia El Semanario, il PIL Messicano nel 2009 è caduto del 6,9%, con la performance peggiore dal 1995.

In **Perù** il governo ha confermato i dati relativi alla crescita del 2009, attestata al 1,12%.

Prosegue in **Argentina** il dibattito sull'inflazione (vedi agenda politica) che, secondo lo studio dell'Università Di Tella, si collocherebbe, in base al dato di +2% a gennaio, a circa il 31% per il 2010.

In **Paraguay**, secondo il governo, la crescita attesa per il 2010 sarà compresa tra il 4 ed il 6%. Infatti, secondo stime della Banca centrale, il settore agrario e quello edilizio, in aggiunta ad una crescita dei mercati esteri, dovrebbero sostenere un aumento del PIL superiore a quello stimato a fine 2009.

Il FMI ha divulgato i dati delle prospettive di crescita per la **Colombia**, fissate tra il 2 ed il 2,5% nel 2010, mentre l'Istituto di statistica nazionale ha diffuso i dati sulla disoccupazione, registrata a gennaio al 14,6%.

Il BID ha pubblicato i dati relativi ad uno studio preliminare fatto sui costi della ricostruzione ad **Haiti**, stimati tra gli 8 ed i 14 miliardi di dollari. ♦

AGENDA BILATERIALE

FARNESINA

Il Sottosegretario agli Esteri con delega per l'America latina, Vincenzo Scotti, ha rappresentato l'Italia, il primo marzo a Montevideo, alla cerimonia di insediamento del nuovo Presidente uruguayano, Pepe Mujica, con il quale ha avuto un incontro, come pure con il Vice Presidente Astori, il Segretario della Presidenza Alberto Breccia (ex Ambasciatore a Roma), ed altri esponenti politici e di governo.

Dopo il paese del Rio de la Plata il Sottosegretario Scotti si è recato, il 2 e 3 marzo, in Bolivia, dove ha avuto incontri con il Ministro degli esteri Choquehuanca, con la sua Vice Ministra, Monica Soriano Lopez, con il Ministro dei Lavori Pubblici Walter Delgadillo, con quello delle Miniere Pimentel e con vari esponenti del governo e delle istituzioni boliviane. È stato firmato un importante Accordo di cooperazione culturale tra Italia e Bolivia.

Il 7 e 8 marzo visita a Panama del Vice Ministro per lo Sviluppo economico, Adolfo Urso, alla testa di una delegazione di imprese, tra le quali Impregilo, Enel, Astaldi, Ghella, Trevi, Italferr e Trentitalia.

Rinviiata la visita in Brasile del Presidente del Consiglio Berlusconi, prevista per il 9 marzo.

COMITATO CONSULTIVO PER LE CONFERENZE ITALIA-AMERICA LATINA

L'11 febbraio scorso si è tenuta, presso la Farnesina, la prima riunione del 2010 del Comitato Consultivo. Dopo l'introduzione del Sottosegretario Vincenzo Scotti, Presidente del Comitato; una ampia informazione sugli esiti e risultati della IV Conferenza nazionale di Milano, svolta dal sen. Gilberto Bonalumi a nome di tutte le istituzioni milanesi e lombarde che vi hanno collaborato; e un intervento dell'Amb. Giovan Battista Verderame, Direttore generale per le Americhe; la relazione del Coordinatore, Di Santo, si è concentrata sul piano di lavoro del Comitato e sull'avvio della preparazione della V Conferenza nazionale (che si terrà nel 2011 a Roma). La proposta centrale del Coordinatore, accolta all'unanimità, è stata quella di avere, come paese ospite d'onore della V Conferenza il Brasile.

Si terrà a Milano il 12 marzo, indetta dalla RIAL, un incontro con i Consoli latinoamericani accreditati a Milano per presentare i risultati della IV Conferenza, tenutasi il 2 e 3 dicembre scorso nel capoluogo lombardo. La relazione introduttiva sarà del sen. Bonalumi. Parteciperà all'incontro il Coordinatore Di Santo.

In preparazione della V Conferenza Italia-America latina, del 2011, che vedrà il Brasile ospite d'onore, il Coordinatore Di Santo, in viaggio in Brasile, ha avuto primi incontri, a carattere informale, nei quali ha presentato la proposta agli interlocutori brasiliani. A Brasilia: l'Amb. Georges Lamazière, Direttore dell'Istituto "Rio Branco" di Itamaraty, e con il Min. Sergio Barreiros de S. Azevedo, Coordinatore generale dell'Istituto; il

dott. Cezar Alvarez, del Gabinetto presidenziale di Lula, al Planalto; il dott. Alexandre Meira da Rosa, Segretario delle Relazioni Internazionali del Ministero della Pianificazione (il cui Ministro, Paulo Bernardo, ha rappresentato il Brasile alla IV Conferenza a Milano). A San Paolo: il prof. Rubens Ricupero, già Ambasciatore in Italia e Direttore della Facoltà di Economia alla FAAP; l'on. Antonio Palocci, del PT, già Ministro dell'Economia nel primo governo Lula; l'on. Tripoli, del PSDB, componente il gruppo parlamentare Brasile-Italia; il sen. Edoardo Pollastri, Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliana; il prof. Magliano, Presidente della Fondazione "Norberto Bobbio" di San Paolo; il dott. Luiz Fernando Furlan, già Presidente della Fiesp e poi Ministro dell'Industria nel primo governo Lula; il dott. Andrea Matarazzo, già Ambasciatore in Italia; il dott. Thomaz Zanotto, Direttore delle Relazioni internazionali alla Fiesp.

DELEGAZIONI IN ITALIA

Il 15 marzo sarà a Roma il **Ministro degli Esteri del Paraguay**, Héctor Lacognata che, oltre ad incontri istituzionali, sarà ospite ad un Seminario (ad inviti), organizzato dal CeSPI, sulla situazione del Paraguay, soprattutto dal punto di vista economico e degli investimenti. Coloro che fossero interessati possono rivolgersi all'assistente del Direttore del CeSPI, dott.ssa Barbara De Benedictis: barbara.debenedictis@cespi.it

A fine marzo sarà a Roma, ma in visita ufficiale allo Stato del Vaticano, il Presidente del Guatemala, Alvaro Colom, accompagnato dalla Primera Dama, Sandra, e dal Ministro degli Esteri, Haroldo Rodas.

Sempre a Roma, il 25 marzo si terrà un Convegno sui temi della sicurezza democratica, della giustizia e della lotta al narcotraffico e alla criminalità organizzata, con la partecipazione di vari Ministri dell'Interno e della Giustizia dei paesi del Centroamerica. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI:

Presso la Fondazione Casa America di Genova si sono tenute, il 4 e 5 marzo, le **Giornate del Paraguay**: La Ruta Jesuitica, la storia e i progetti futuri. Turismo e cultura nel Paraguay in occasione del bicentenario dell'Indipendenza. Grandi opere pubbliche del governo paraguayano e opportunità di investimento. Presso l'Auditorium Paganini: Concerto dell'Ensemble strumentale Sonidos de la tierra. I suoni della terra senza male, musiche delle riduzioni gesuitiche. Arpa paraguayana. Melodie dalle spazzature, Orchestra di strumenti realizzati con materiali riciclati.

Presso il salone dell'IIILA (Piazza Benedetto Cairoli, 3), martedì 23 marzo alle ore 18.00 si terrà la presentazione della collana **Poesia** dell'editore Raffaelli, dedicata alla poesia latinoamericana, e dei volumi in uscita nel 2010, con la presenza degli autori e traduttori, a cura di Carmen Leonor Ferro.

LIBRI:

Riceviamo e segnaliamo:

"**Brasil, entre o pasado e o futuro**", curato da Marco Aurelio Garcia ed Emir Sader, uscito lo scorso mese di febbraio ed edito, in Brasile, dalla Fondazione Perseu Abramo e dalla Casa editrice Boitempo. Nel volume saggi di: Emir Sader, Brasil de Getulio a Lula; Jorge Mattoso, O Brasil herdado; Nelson Barbosa e José Antonio P. de Souza, A inflexão do governo Lula; Marcio Pochmann e Guilherme Dias, A sociedade pela qual se luta; Luiz Dulci, Participação e mudança social no governo Lula; Marco Aurélio Garcia, O lugar do Brasil no mundo; Dilma Rousseff, Um país para 190 milhões de brasileiros.

"**Las viudas rojas**" di Esteban Valenti, Editorial Sudamericana, Uruguay. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 10 marzo 2010